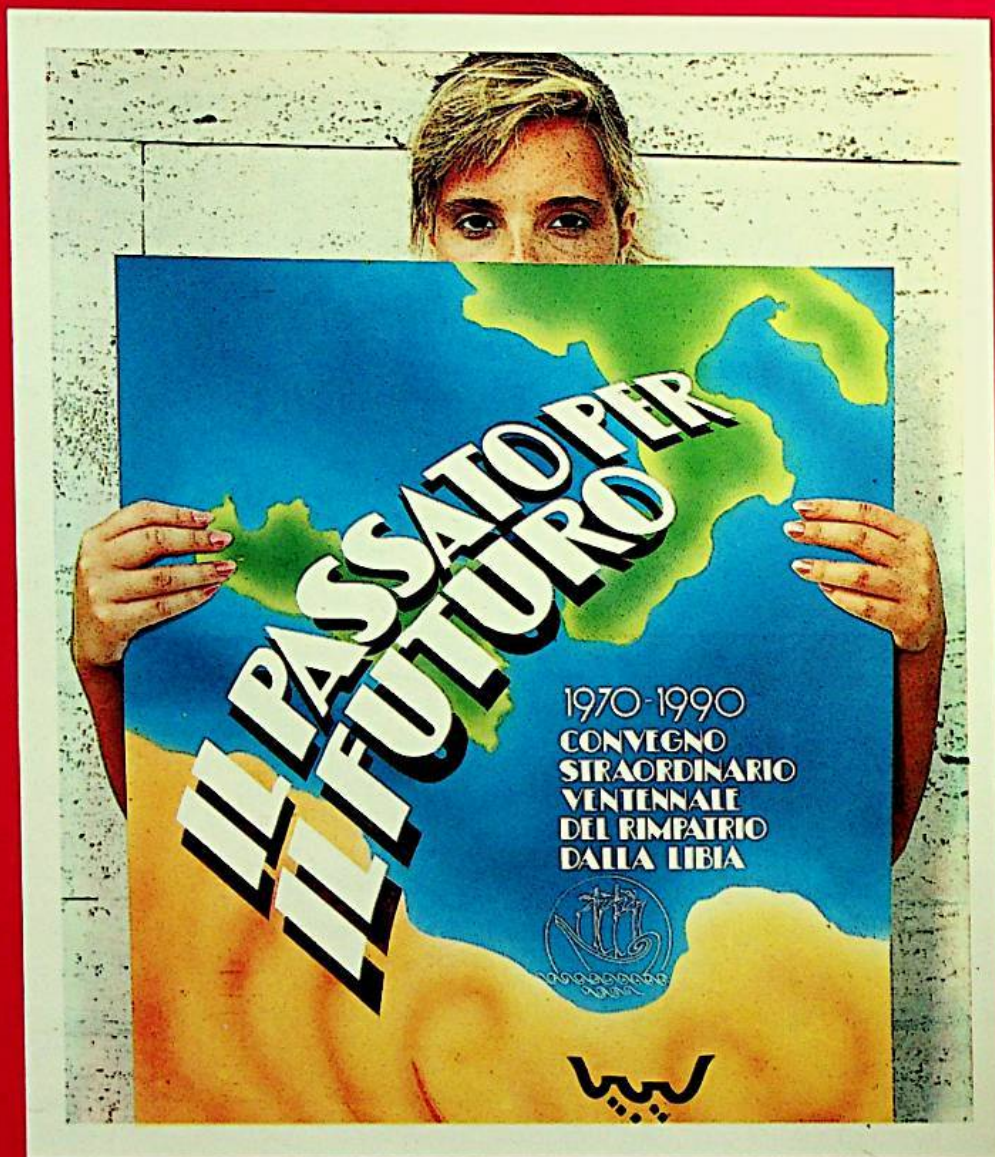


# Italiani d'Africa

*Passato e Presente*

*Diritti, prospettive e legami con i Popoli d'Africa*



**CONVEGNO STRAORDINARIO**

CON L'ALTO PATROCINIO DELLA  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA 13/14 OTTOBRE 1990 HOTEL ERGIFE

**RISULTATI E PROSPETTIVE**

**NUMERO SPECIALE  
DOPO  
IL CONVEGNO**

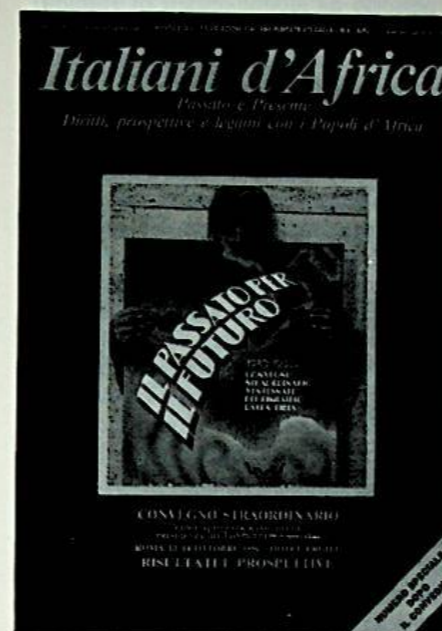
# Al vostro fianco in Italia e nel mondo.



Se vi avvicinate al Banco di Napoli, scoprirete non solo una grande banca, ma soprattutto una grande rete di servizi. Oltre 500 sportelli in Italia e nel mondo, e terminali intelligenti in grado di gestire milioni di operazioni in tempo reale, ovunque voi siate. E ancora, una grande holding con società che operano in tutti i settori della finanza e dei servizi. E una presenza consolidata anche nell'area del credito a medio e lungo termine, a sostegno dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria, delle opere pubbliche e dell'esportazione. Perché dal 1539 la nostra vocazione è quella di esservi sempre vicini. In Italia e nel mondo.

**BANCO di NAPOLI**

BUENOS AIRES FRANCOFORTE HONG KONG LONDRA MADRID NEW YORK PARIGI  
LUSSEMBURGO SOFIA BRUXELLES CAYMAN ISLANDS LOS ANGELES MOSCA ZURIGO



## Italiani d'Africa

Mensile dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia - AIRL

Direttore responsabile:  
Gabriella Marchino

Capo Redazione  
Raffaella Zamperini

Registrazione  
del Tribunale di Roma  
n. 17496 del 30.12.1978

Direzione, redazione, amm.ne  
Via Sallustiana, 15  
00187 - Roma - Tel. (06) 488.52.63  
Telefax (06) 47.47.275

Fotocomposizione:  
Linotypia Vacuna - Roma

Stampa:  
Grafica Giorgetti - Roma

## SOMMARIO

1991: Tutti insieme per vincere!	di Giovanna Ortu e Raffaello Fellah	pag. 2
Fondo Speciale: Fatti, non parole		3

## CONVEGNO

Impegno morale e politico di Giulio Andreotti	4
Solidarietà e tolleranza di Giovanna Ortu	6
Coerenza, non opportunismo di Raffaello Fellah	7
Dal rapporto italo-libico il futuro Maghreb-Europa di Antonio Stango	8
Un'autorevole conferma di Mauro Bubbico	10
Dalle parole ai fatti di Publio Fiori	11
Appoggio e simpatia di Mauro Antonetti	11
Appoggio e considerazioni pervenute	13
Con noi al Convegno	16
Speranze e determinazione di Danilo de' Micheli	18
Essere o non essere III. Né Topolino né Rolls Royce di Francesco Prestopino	19
Rilanci dell'associazionismo di Marcello Neri	20
Durante il convegno Interviste Flash di Mauro Abate	22
Così la stampa sul convegno di Antonio Stango	25
La prima convenzione bancaria di G.O.	27
Cronaca del convegno di Raffaella Zamperini	28
Il lavoro volontario di Bianca d'Ascoli	31
Spigolature di Bianca d'Ascoli	34
Ritorno a casa di Gabriella Marchino	37
Un riconoscimento pieno di significati: i benemeriti di R.F.	39
Quei giorni... in via Annone di Raffaella Zamperini	40
Il primo documentario prodotto sugli Italiani di Libia di R.F. e G.O.	41

## SPECIALE

Michele Lubrano: la via giusta è l'Europa intervista di Mauro Abate	42
Camelia Sadat: creiamo insieme la pace intervista di Mauro Abate	44
La mostra arriva a Napoli di Giovanna Ortu	46
...e diventa itinerante di Annalena Limentani Strambelli	47
La Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel mondo:	
Origine e storia dell'Ente di Roberto Rodinò di Miglione	48
Natale e... il millefoglie di David di Giovanna Ortu	49
«Generosità e apertura dell'AIRL» intervista di Antonio Stango	50

## AIRL

Assemblea annuale di Bianca d'Ascoli	52
Le nostre pensioni: Seguiamo a sperare	54
I vantaggi dell'associazionismo di Emanuele Di Stefano	55
Raduno ex Lali di Ugo Golisciani	56
La scomparsa di Gino Pirozzi di Fernando Gibilisco	59
Lutti	60

## SPORT

Guido Costa. Il fabbricante di campioni di Raffaella Zamperini	62
Mancò la fortuna, non il valore di Marcello Neri	64

# 1991: Tutti insieme per vincere!

di GIOVANNA ORTU e RAFFAELLO FELLAH

**G**li obiettivi che ci eravamo posti con il Convegno straordinario — contenuti, presenze, assicurazioni politiche — sono stati, riteniamo, in larga parte raggiunti. Sul piano finanziario invece la raccolta di fondi in sede convegno è stata deludente. Forse ciò è dovuto al fatto che i presenti, organizzatori e associati tutti, coinvolti anche emozionalmente dalla stessa riuscita del Convegno, non hanno posto sufficiente attenzione al problema concreto della raccolta dei fondi.

Questo aspetto dell'autofinanziamento è fondamentale per la nostra futura attività e dovrà essere sempre tenuto presente, per consentire all'Associazione di raccogliere i frutti del lavoro fin qui svolto.

Proprio dal Congresso, come primi positivi risultati, sono nate alcune importanti iniziative già in corso.

Il programma del Convegno prevedeva una fase successiva di diffusione delle attività culturali che dovevano far perno sulla mostra «Il lavoro degli italiani in Libia» e sul film documentario girato in occasione delle manifestazioni di ottobre.

Lo sforzo degli organizzatori e l'impegno di tanti associati, che hanno tratto dai loro cassette foto e documenti da inserire nella mostra a testimonianza della positiva presenza degli italiani in Libia, è stato premiato da uno straordinario risultato. La mostra ha suscitato tale interesse che l'On. Federico, Presidente della Mostra d'Oltremare e membro del Comitato onorario della nostra manifestazione, ci ha invitato a riproporla a Napoli nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Ente.

Sul futuro cammino della mostra stessa sono chiamati a svolgere un ruolo attivo tutti i delegati che debbono poter trovare, nei rispettivi comuni, provincie e regioni spazi espositivi e relativi sponsors. Alcuni di essi si sono mossi in tal senso e attualmente abbiamo trattative avanzate con diversi importanti comuni d'Italia. La prossima esposizione con ogni probabilità sarà a Siracusa in occasione di un raduno AIRL.

Se isolate, queste iniziative non basterebbero a sostenere il discorso delle nostre rivendicazioni e a diffondere una mag-



giore conoscenza del nostro problema.

Per questa ragione l'AIRL ha varato altre iniziative di supporto. In occasione dell'inaugurazione a Napoli, l'AIRL ha curato la pubblicazione di un ricco catalogo illustrativo della mostra, realizzato da Anonima idee e stampato grazie alla Mostra d'Oltremare: disponiamo così di un prezioso veicolo per la diffusione del nostro messaggio, che verrà posto in vendita anche tra i nostri associati con le modalità pubblicate sul nostro giornale.

Altra importante iniziativa è stata la realizzazione di un bellissimo documentario sul Convegno della durata di un'ora. Il filmato contiene, oltre alle immagini del Congresso, anche una scheda filmata sulla storia della collettività italiana di Libia; esso rappresenta non solo un ricordo della manifestazione per gli associati, ma soprattutto un mezzo per far conoscere al maggior numero possibile di persone il valore del nostro apporto allo sviluppo della Libia e lo spirito con cui abbiamo ricordato il ventennale della nostra espulsione dalla Libia. È infatti importante che le nostre tesi raggiungano anche coloro che, distanti da noi, hanno della nostra esistenza, della nostra politica e delle nostre rivendicazioni un'immagine falsata quale quella tracciata per un cer-

to periodo da alcuni organi di stampa.

Tutte queste iniziative, alle quali altre più importanti se ne potrebbero aggiungere nei prossimi mesi, richiedono un impegno costante e mezzi adeguati. Se il volontariato continuerà ad essere un perno insostituibile nella vita dell'Associazione, esso non può bastare per far fronte alle nuove importanti sfide che ci aspettano e che abbiamo illustrato nel corso del Convegno. La struttura dell'Associazione **deve fortificarsi ed ampliarsi**; servono supporti concreti e una politica di autofinanziamento costante e sicura. A coloro che a novembre 1989 ci hanno accordato la loro fiducia, sostenendoci economicamente con il Fondo Speciale per lanciare il programma del Convegno, devono aggiungersi tutti gli altri in modo tale da consentirci di attuare le risoluzioni approvate al termine dell'Assemblea.

Avviato a soluzione il problema pensionistico con la sospirata conversione in legge del decreto, l'attività dell'Associazione deve essere volta da una parte a garantire la corretta applicazione delle norme a favore della categoria, dall'altra a fare in modo che provvedimenti definitivi vengano a sistemare il contenzioso ancora in piedi.

Qui di seguito troverete elencate alcune delle azioni che l'AIRL deve avere la capacità economica e professionale di intraprendere nei prossimi mesi:

— sollecitare il Ministero dell'Interno per la riapertura dei termini per ottenere il certificato di profugo e sorvegliare che un idoneo disegno di legge sia presentato in Parlamento;

— premere sul Ministero degli Esteri affinché sia esperito ogni possibile tentativo di ottenere documentazioni in sede di trattative con i Libici;

— sensibilizzare un sempre maggior numero di Parlamentari per informarli esaurientemente sul nostro problema indennizzi; sotto questo profilo preziosa risulterà l'opera dei delegati che potranno avvicinare deputati e senatori nei collegi elettorali;

— agire sugli uffici del Ministero del Tesoro perché applichino correttamente la legge d'indennizzo 135 nel rispetto della legge 241 recentemente approvata, che

tutela i diritti dei singoli nei confronti della Pubblica Amministrazione;

— seguire con adeguata professionalità l'iter del disegno di legge per gli indennizzi; a tale proposito dobbiamo essere pronti a sostenere il provvedimento presentato al Senato fornendo ai parlamentari ed ai rappresentanti delle Amministrazioni che devono esprimere il parere (Tesoro e Bilancio) studi che dimostrino il fondamento delle nostre ragioni sia sul piano giuridico che su quello tecnico del quantum. **Non possiamo infatti accontentarci un'altra volta di un coefficiente penalizzante;**

— essere pronti nel caso in cui il provvedimento dovesse arenarsi in Parlamento ad una idonea azione legale che avrebbe buone possibilità di successo ma che certamente richiederebbe un grosso onere finanziario.

Tenendo fede al principio che **ognuno deve contribuire all'Associazione in proporzione alle proprie possibilità**, è evidente che il Fondo Speciale deve essere costituito essenzialmente **da tutti gli interessati alle leggi d'indennizzo**, fra i quali va fatta una ulteriore distinzione: i più fortunati che, essendo in possesso di documentazione sufficiente, hanno già goduto dei benefici previsti nelle precedenti leggi e tutti gli altri i quali aspettano che venga risolto il problema documentazionale dalla nuova legge.

A rendere giustizia a questi ultimi l'Associazione è particolarmente impegnata sul piano morale, ma solo potendo affrontare con serietà la questione sul piano pratico, alle intenzioni potranno seguire i fatti.

Attendiamo la risposta e l'opinione degli interessati in proposito. La raccolta dei fondi, per far fronte agli oneri del Convegno non ha avuto la risposta che ci attendevamo. Dalla lista pubblicata qui a fianco **mancano troppi nomi di persone che hanno pratiche consistenti già indennizzate o che comunque sono interessate all'approvazione di una nuova legge.**

Noi dobbiamo poter arrivare ad una raccolta significativa: l'investimento che è richiesto non è, ripetiamo, una elargizione, ma il finanziamento pro quota di una attività professionale in difesa dei diritti di ciascuno. ■

## Fatti, non parole

Nel rielenare i nomi dei primi sottoscrittori del Fondo Speciale, cogliamo nuovamente l'occasione per esortare quanti finora non abbiano contribuito, a farlo subito, e quanti hanno sottoscritto in misura non corrispondente alle proprie possibilità a voler ulteriormente collaborare per proseguire sulla strada e al livello dimostrato con il Convegno Straordinario di Roma.

R. Fellah	5.000.000	Frisone G.	1.000.000
Ass. Profughi dell'Etiopia	5.000.000	Industrie Gherardi	1.000.000
Conf. Naz. Coltivat. Diretti	5.000.000	Giannò Adriana	1.000.000
EPACA	5.000.000	Liverani Erminio	1.000.000
Hassan Giulio e Mario	5.000.000	Manno Michelangelo	1.000.000
I.G. Italia s.r.l.	5.000.000	Messina Giuseppe (eredi Natale)	1.000.000
Italtrade s.r.l.	5.000.000	Messina Guglielmina	1.000.000
N.N.	5.000.000	Montalto Angelo	1.000.000
Pagani Vittorio	5.000.000	Murabito Salvatore	1.000.000
Paolino Giovanni	5.000.000	Natale Paola	1.000.000
Sgarioto Angelo	5.000.000	N.N.	1.000.000
Sillano Luigi e Papa	5.000.000	Pasanisi de' Foscarini Marco	1.000.000
Finocchiaro Francesco	4.000.000	Patanè Angelo	1.000.000
Giovanna e Tonino Ortu	4.000.000	Rotoli Fede Funicello	1.000.000
Barda Marcello	3.000.000	Sortino Roberto	1.000.000
Fratelli Chiucchiarelli	3.000.000	Taliana Graziella	1.000.000
Fadlun Joseph	3.000.000	Vella Italia	1.000.000
Vaturi Shalom e Pia	3.000.000	Eredi Miceli	850.000
Baldrati M. Luisa	2.500.000	Arcangeli	800.000
Rovecchio Renato e Rocco	2.500.000	Bellomo Angela Tinè	500.000
Bombarda Liliana	2.000.000	Contessa Cicogna	500.000
Casella Salvatore	2.000.000	Fargion Ameglio	500.000
de Micheli Danilo	2.000.000	Ostuni Carmelo	500.000
Eredi Finocchiaro Eugenio	2.000.000	Ostuni Marcello	500.000
Eredi Russo Ragonesi	2.000.000	Ostuni Mario	500.000
Fazio Mario Alberto	2.000.000	Ostuni Nicola	500.000
Ferullo Paolo	2.000.000	Ostuni Saverio	500.000
Liliana Lattanzi Ortu	2.000.000	Russo Mario	500.000
Marchino Erminio	2.000.000	Sammartano S.L.E.	500.000
Mazzocchi Giovan Battista	2.000.000	Vasta Angelo	500.000
Soci AIRL di Latina	1.900.000	Carbone Emanuele	400.000
Soldati Gabriele	1.540.000	Pestalozza Riboni	400.000
Contarino V. e F.lli	1.540.000	Zimmiti Salvatore	400.000
Fontana Vincenzo	1.500.000	Rossi Enea	300.000
Sortino Saverio	1.500.000	Carlotta Giuseppe	100.000
Agosta Rosario	1.000.000	Frisone Alberto	100.000
Angelini Luciana	1.000.000	Paparella Francesco	100.000
Bardi Bardo	1.000.000	Perez Alfonso	100.000
Burgio Franco	1.000.000	Sagona Giuseppe	100.000
Campagna Natale	1.000.000	Pecora Sebastiano	50.000
Cavazzini Alfonso	1.000.000		
Eredi Papa Bruno	1.000.000		
Fiorentino Aldo	1.000.000		
		Totale	147.180.000

Il Comitato organizzatore ringrazia calorosamente per il generoso sostegno finanziario, politico e morale offerto: la Presidenza del Consiglio, il Banco di Napoli, la Banca del Fucino e il Banco di Roma che, affiancandosi a noi in occasione del Convegno, hanno dimostrato la loro comprensione alla nostra problematica, il loro prestigioso apprezzamento per l'impostazione politica e organizzativa da noi data alla manifestazione, e per le prospettive di futura collaborazione con noi.

# Impegno morale e politico

di GIULIO ANDREOTTI

Cari amici, non solo nelle vostre riunioni (nelle quali si viene sempre a imparare qualche cosa e specialmente un senso di equilibrio nel non rinnegare mai niente del passato, guardando però prevalentemente al futuro), ma anche lungo l'anno, devo dire che nella mia agenda i nomi di Giovanna e di Raffaello vi sono parecchie volte, ogni mese, anche perché i problemi che richiedono norme legislative — e certo l'iter della nostra legislazione non è mai particolarmente celere — o adempimenti amministrativi qualche volta sono resi difficili dalle documentazioni da doversi ricostruire. Però, mi sembra che, punto su punto, si sia potuto in questi anni soddisfare una parte, non piccola, delle esigenze che erano state manifestate. E domani, nell'esame che voi farete insieme a degli esperti, a dei competenti anche della pubblica amministrazione, si potrà constatare come, attraverso delle tappe che ritengo finali di adempimenti in seno alle due Camere, per il famoso decreto sulla Gepi (che ogni volta si allunga con qualche vagone ulteriore e che di sessanta giorni in sessanta giorni ci stiamo portando avanti) ci si stia avvicinando ad una approvazione definitiva. E lo stesso vale per quelli che sono dei rafforzamenti di carattere burocratico che devono essere apportati. È qui, del resto, il sottosegretario al Tesoro, che, respirando quest'aria, si sentirà ulteriormente ingaggiato: lo dico non per sollevare commozioni, ma perché ci credo fermamente.

Molte volte nella vita dello Stato, così complessa, così articolata, vi sono delle pratiche o degli adempimenti che si possono risolvere un anno prima o un anno dopo, ma, quando le cose tardano, dobbiamo tener presente che vi sono persone verso le quali l'anagrafe non consente di perdere ulteriore tempo. Tutto quello che potrà essere ulteriormente fatto, sia pure in un momento non brillante — come voi sapete — delle nostre pubbliche finanze, potete essere certi che lo sarà.

Io, però, ritengo che, accanto al saluto che desidero dare ai rimpatriati dall'Africa (con questa opportuna rievocazione fotografica, filmata, artistica di tutta una se-

rie di collaborazioni allo sviluppo di un Paese che generazioni di italiani hanno dato) e agli ambasciatori e agli ex ambasciatori che hanno lavorato a rappresentanza dell'Italia spesso in momenti difficili, possiamo oggi dire che non esistono soltanto dei problemi di una categoria, di un gruppo, di un interesse.

Oggi esiste un quadro di carattere generale che è pieno di contraddizioni. Noi, da un lato, siamo tutti pieni di soddisfazione e di gioia per avere posto dei puntelli importanti nella costruzione di una pace più generale, vedendo riunirsi le due Germanie, e vedendo firmato questo atto addirittura a Mosca (mentre fino a qualche mese prima — se vogliamo — questa aspirazione era rappresentata come un elemento di turbativa verso una pace di carattere internazionale), l'est-ovest che si incontrano, queste democrazie che nascono, questi punti caldi, alcuni dei quali — vediamo il Sudafrica — stanno superando delle incomunicabilità che sembravano destinate a non essere mai potute vincere. Abbiamo, però, altri problemi, fra i quali certamente quelli che sono, diciamo pure, doni di Dio o della natura o di tutti e due, a seconda di come uno li vede: per esempio il petrolio, che ha rappresentato senza dubbio un grande apporto alle economie, al progresso, ma che presenta anche dei risvolti che suscitano problemi enormi.

Noi possiamo, allora, prendere dalle ultime vicende un insegnamento: qualche volta si è ritenuto di educare gli uomini come se veramente la contrapposizione derivasse dal loro gruppo etnico, dall'essere occidentali o non occidentali, dall'essere coloniali o non coloniali. Oggi, vediamo che il contrasto maggiore è tra Paesi arabi e questo ci dimostra, allora, che siamo forse più o meno tutti uguali, con i nostri difetti e con le nostre virtù.

Noi cerchiamo nel Mediterraneo di lavorare per rimuovere i punti di attrito — per costruire qualche cosa insieme. Questo non è facile, badate. Anche per chi fa politica qualche volta è più facile fare dei discorsi a voce altissima, minacciosa, quasi drammatica — non costa niente — ma, al proprio interno, in questo caso non si

avrebbe la convinzione di servire gli interessi della gente.

L'Italia ha pagato molto quelle che sono state anche delle misure recenti. Vi è — diciamo pure — una nazione che non ha attualmente rapporti diplomatici con la Libia, che è l'Inghilterra. Quando sono stato, recentemente, a Londra, un giornalista mi ha posto la domanda: «Ma perché voi siete così deboli nei confronti della Libia?». Io ho risposto in due maniere. Ho detto prima di tutto: «Badate, i vicini sono come i parenti, non ce li scegliamo, sono lì e quindi dobbiamo cercare di andarci d'accordo». Poi, ho affermato di non sapere chi sia debole o chi non lo sia: so, però, che gli italiani che qualche anno fa erano diciassettemila in Libia, oggi sono poco più di duemila, mentre gli inglesi, che non hanno rapporti diplomatici, sono circa seimilacinquecento attualmente, e, quindi, mi sembra che, se si dovesse parlare di debolezza o di una collaborazione da doversi criticare, allora non saremmo certamente noi nell'albo dei cattivi. Ma io non considero questo un albo dei cattivi e mi auguro che possano riprendere delle forme di collaborazione. Non nascondo che esiste una certa preoccupazione, perché c'è il rischio di costruire e poi di vedere che chi semina non è lo stesso che raccoglie: questa è una agricoltura che non fa comodo a nessuno... Però, molto probabilmente, c'è la necessità di riuscire a costruire questo quadro di collaborazione, di comunicativa, tra i vari Paesi del Mediterraneo, un po' tutti assieme, superando i motivi di contrasto, anche psicologicamente comprensibili, anche legittimi, che ci sono, e guardando un po' tutti in avanti.

Altri Paesi del Nordafrica vivono momenti complicati per un esubero di popolazione, per una mancanza di possibilità di lavoro: e molte persone si riversano nei nostri Paesi, al di qua della costa del Mediterraneo, facendo sorgere una serie di problemi; ma dobbiamo, però, tutti — e questo lo ricordiamo anche a delle altre nazioni a noi vicine — considerare che come nel passato qualche volta si sono risolti dei problemi di Paesi europei, utilizzando una collaborazione attiva nel mi-

glioramento, delle altre risorse, così non bisogna guardare come un qualche cosa di anormale se vengono a esserci dei flussi di ritorno. E bisogna cercare di aiutare lo sviluppo di queste popolazioni, specie di quelle più numerose, perché questo è nell'interesse generale.

Noi speriamo che le vicende di questo periodo possano essere risolte pacificamente. Certo, c'è un punto che non può essere ammesso: se si lascia passare la possibilità di occupare un Paese, di annetterlo, e non succede niente, torniamo veramente allo stato della foresta, senza più una regola.

Devo dire che mi sembra che quello che è accaduto dagli inizi di agosto a oggi, stia, però, creando anche una compattezza che prima non c'era; e lo dobbiamo certamente anche al mutamento di clima tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

L'ONU esisteva già prima, ma era spesso bloccata dai veti incrociati: i cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza hanno il diritto di mettere il veto. Oggi questo non è così. Oggi si è dimostrato che vi è uno spirito di collaborazione dinnanzi a un principio, e mi pare importante che nell'esprimere solennemente il punto di vista degli Stati Uniti, lunedì della settimana scorsa all'ONU, il presidente Bush abbia, con molta chiarezza, detto che nessuno può pensare alla simultaneità di risoluzione di tutti i problemi della stessa area del Medio Oriente, ma nessuno deve dimenticare la connessione che c'è tra questi problemi, perché non ci sono due regole: non c'è un diritto per gli uni o un diritto per gli altri.

Dobbiamo, allora, cercare veramente di avere questo disegno dinnanzi, che è difficilissimo e passa attraverso sofferenze. Il Paese che sembrava il più tranquillo di tutta l'area, che era il Libano, è divenuto il Paese più complicato, con un mosaico il più complesso e contraddittorio possibile. Ancora stamane ci sono stati i bombardamenti, perché lì c'è divisione, non soltanto tra islamici, ma anche all'interno dei cristiani. C'è chi aveva visto l'accordo come possibile, chi non l'aveva visto... Oggi, si è forse girata una pagina e adesso occorre che quegli accordi, pe-



rò, camminino. I sei mesi, cioè, che sono previsti per far sì che dalla gran parte del Libano si ritirino le truppe siriane, debbono essere rispettati.

Ce la faremo in questo quadro? Certamente è nell'interesse di tutti.

Io credo che ormai siamo tutti convinti che, quando ci sono problemi di principio, nessuno può ancora pensare di farla franca, ma che ogni sforzo per cercare di risolvere in via pacifica, in via politica, in via negoziale i problemi è un atto dovuto. Quando io vedo che si rischiano operazioni militari in una zona che pochi anni fa, attraverso otto anni di guerra tra Iran e Iraq, ha avuto un milione di morti, senza dire di tutti i feriti e delle distruzioni, tutto questo ci fa delle pensare.

Perché ho detto che il periodo attuale è pieno di contraddizioni? Da un lato noi vediamo risolversi i problemi che sembravano destinati, invece, a marcire, a non avere mai una possibilità di uscita positiva; dall'altra, però, ne vediamo nascere degli altri.

Morale della favola: io credo che si rimane sempre impressionati quando si va in una assemblea come la vostra e si vede questo senso di responsabilità: chi ha sofferto molto nella vita ha il senso, forse, della giusta direzione.

Io mi auguro (all'età mia bisogna non fare programmazioni troppo lunghe... non ho nessuna voglia di partire, però l'eternità degli uomini non è ancora stata inventata) che, a mano a mano che procederanno queste riunioni, si abbia non più il contenzioso, non più da risolvere dei problemi di carta e di carte bollate, ma si possa conservare lo spirito che la vostra Associazione ha, questo spirito di collaborazione, questo spirito nel quale insieme, cristiani, islamici, ebrei sanno di

poter lavorare, perché, in fondo, poi tutti sono dei padri di famiglia, tutti sono degli operatori, tutti sono degli uomini. È un grande insegnamento che noi vediamo.

Io vorrei, in particolare, salutare la presenza qui della signora Camelia Sadat. Sadat fu coraggioso, perché, sia pure ottenendo per il suo Paese un successo, la restituzione del Sinai, accettò e promosse un dialogo, rompendo quello che era un modo per non parlarsi, che è sempre il modo per seminare odio e zizzania, non per edificare un avvenire.

Noi italiani, proprio su richiesta del presidente Carter, cercammo di fare delle visite nei Paesi che, in quel momento, rifiutavano il dialogo e andammo proprio a Tripoli, ad Amman e a Bagdad a cercare di dire: «Questo deve essere il primo capitolo di un libro di riconciliazione che deve essere scritto e nel quale tutti devono trovare la legittima risposta ai propri desideri e ai propri interessi».

Purtroppo quel libro, poi, si è arenato e non è stato compiuto; però questo spirito deve mantenersi tuttora vivo e io credo che il senso di responsabilità che noi abbiamo non è soltanto nella politica — la politica spesso è una conseguenza di stati d'animo, di interessi, di modi di saper concepire la vita — ma qualche cosa di più: questo senso di considerare l'uomo come tale, di rifiutarsi di accettare che certe divisioni non consentano di parlarsi tra di noi.

Io mi auguro veramente — rimanendo ulteriormente a disposizione di Giovanna e di Raffaello — che voi possiate avere anche dall'attività dell'Associazione tutto il sostegno necessario per far sì che lo spirito rimanga quello di oggi, ma i problemi siano sempre di meno. ■

# Solidarietà e tolleranza

di GIOVANNA ORTU



**C**i troviamo oggi qui a ricordare un evento doloroso che venti anni fa segnò le nostre vite in modo drammatico e clamoroso.

Eppure questa celebrazione non ha e non deve avere i toni mesti della commemorazione ma l'impronta vitale e quasi gioiosa per aver saputo mantenere intatta negli anni la nostra capacità di guardare avanti con fiduciosa consapevolezza.

Nei dibattiti programmati per domani si parlerà ampiamente, affrontandolo sotto diverse angolazioni, del nostro problema nato subito dopo l'avvento di Gheddafi al potere — con la confisca di tutti i nostri beni e la conseguente espulsione da quel paese che ameremo ed amiamo almeno quanto il nostro.

Ma io oggi non voglio parlare di ingiustizie subite, di attese frustranti, di speranze deluse, non voglio parlare di leggi inadeguate, di applicazioni restrittive, di coefficienti penalizzanti.

Rimando a domani la rivendicazione

formale e sostanziale del nostro contenzioso che, ahimé, dopo vent'anni non è risolto.

Lascio al Presidente il compito di riesaminare in proposito. Altri più qualificati e meno coinvolti di me giudicheranno la natura dei nostri diritti ed il significato del nostro lavoro in Libia prima e dopo il conflitto mondiale.

Oggi mi piace fermarmi a considerare che, se dopo tanti anni, siamo ancora così uniti e sempre così felici di ritrovarci — questa volta in una cornice assai più solenne del consueto — significa che abbiamo saputo conservare qualcosa di assai più importante di quanto ci è stato sottratto.

La confisca non ha risparmiato appartamenti ed officine, argenterie e contributi pensionistici, negozi e conti in banca, aziende agricole e piccole industrie come puntigliosamente ha più volte ricordato il Colonnello, ma non ha potuto privarci dei valori fondamentali che nelle

nostre vite sono un punto di riferimento costante.

Intendo riferirmi a quei valori di solidarietà, di tolleranza, di coerenza che sono patrimonio comune di tutti noi che in periodi diversi abbiamo vissuto in Libia; e se fino ad ora l'associazione ha concentrato l'attenzione soprattutto sui rimpatriati del '70 e sugli aspetti più urgenti della loro sistemazione è tempo di considerare quasi superata questa fase, sia perché molti di noi si sono reinseriti con onore in Italia, sia perché diamo per scontato che la nostra attività debba proseguire fino all'integrale soddisfacimento delle nostre aspettative, ma ora dobbiamo riunire e coinvolgere tutti coloro che, rimpatriati in epoche precedenti, hanno in comune con noi il privilegio di avere potuto vivere e lavorare in Libia.

In quest'ottica va visto anche il mio appello alla 'ultima generazione dei rimpatriati' qui rappresentata dalle hostess e dai ragazzi, tutti generosi volontari; ai loro amici che ci hanno aiutati in questi mesi ed a tutti i 'simpatizzanti' profughi che si sono prodigati come e più di noi per allestire le mostre, raccogliere le prenotazioni: incredibile a dirsi anche loro, attraverso di noi, hanno imparato ad amare la Libia, il cuscus e ci auguriamo che questa presenza di giovani così attiva e viva nella fila dell'associazione non sia un evento sporadico, anche se mi auguro, signor Presidente che la loro attività non debba essere di rivendicazione in qualità di nostri eredi.

Termino, cari amici, con un forte richiamo a quei sentimenti di civile convivenza e di solidarietà umana che hanno dato un senso a tutta la nostra vita in Libia e che devono servirci ora a liberarci dal residuo di rancore che ancora ci avvelena.

I vincoli di affetto e di amicizia sempre mantenuti nei confronti dei nostri amici libici devono indurci a rivolgere al loro paese un saluto scevro di spunti polemici con l'augurio che quel vento dell'est che così rapidamente ha abbattuto muri e fatto crollare ideologie radicate arrivi al Mediterraneo portando anche qui brezze di pace anziché presagi di guerra.

# Coerenza, non opportunismo

di RAFFAELLO FELLAH

**H**o la gioia di essere fra di voi non solo come italiano, ma anche come membro di quella comunità ebraica che, in Libia, aveva radici millenarie.

Sono qui anche come testimone dei solidi legami che hanno unito le nostre comunità, legami resi ancora più saldi dal nostro comune destino di profughi, con il preciso fine di realizzare quegli ideali di giustizia a cui tutti aspiriamo.

Proprio in nome di questa giustizia abbiamo pensato che era giunto il momento di crescere affinché la nostra voce venisse ancor più ascoltata; questa è la ragione della nuova veste editoriale che abbiamo data a «Italiani d'Africa», intesa a richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sui nostri problemi.

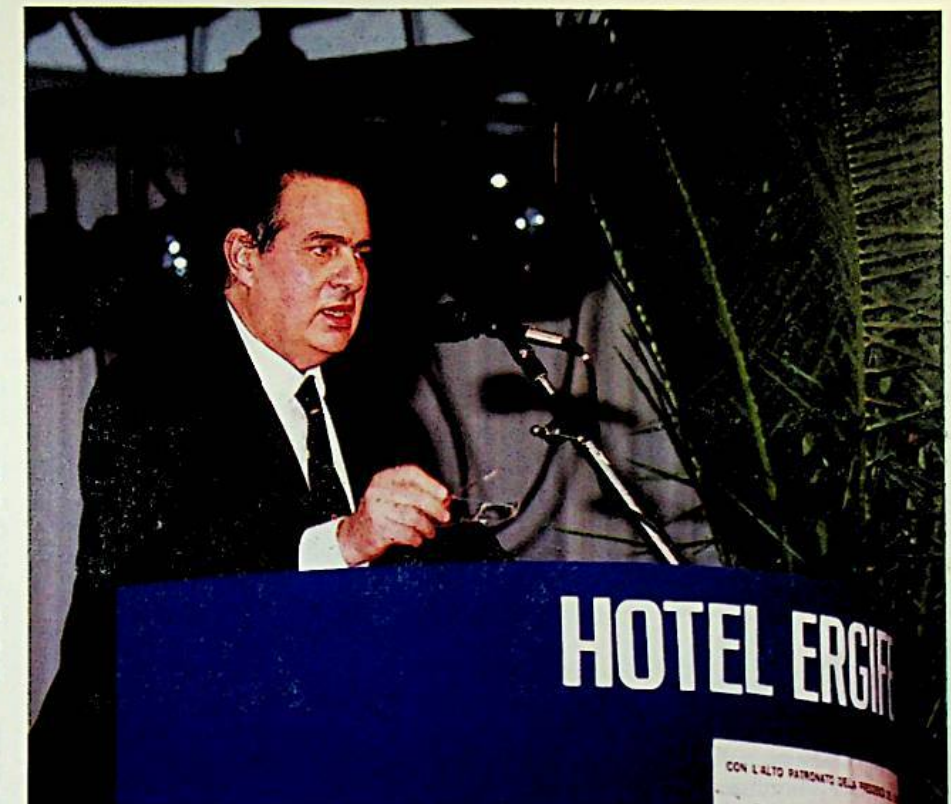
Per lo stesso motivo abbiamo pensato anche di evidenziare, dando il massimo rilievo, il contributo dato dagli italiani in Libia sul piano della cultura e del lavoro.

Quello che è stato fatto, da italiani continentali di Libia, suffragato dalle relazioni umane tuttora esistenti che ci legano a quel Paese, non può essere pretestuosamente confuso con l'operato di regimi ormai estinti.

Al Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che ha inteso onorarci con la sua presenza e con il suo concreto Patrocinio, rivolgo un caloroso benvenuto a nome di tutti e, nello stesso tempo, faccio presente quante speranze sono concentrate in quest'aula su di lui e sull'opera del suo Governo!

Colgo inoltre l'occasione per ricordare che nessuno, della comunità ebraica di Libia, ha dimenticato quanto sia stato fondamentale e decisivo il suo intervento per risolvere l'annoso problema del riconoscimento della cittadinanza italiana che si trascinava da anni.

I nostri problemi riguardano varie sfere di influenza, alcune molto complesse, ma sono convinto che la volontà politica



saprà e dovrà trovare le soluzioni più giuste o accettabili.

Questo è insieme l'auspicio e la richiesta che noi formuliamo al Presidente del Consiglio.

Nello slogan del nostro Convegno, «Il Passato per il Futuro», si concretizzano i nostri ambiziosi ma realistici progetti.

Tutto dipende dalla fiducia e dal sostegno che noi tutti, come singoli e come collettività, sapremo dare agli sforzi tendenti soprattutto a ristabilire rapporti duraturi di cooperazione con il popolo libico, nella convinzione che la vicinanza geografica, i decenni di vita in comune, i rapporti umani e commerciali che sono stati mantenuti anche in questo ventennio con quel popolo, giustificano ampiamente il superamento delle passate tensioni.

Sono fermamente convinto che uno dei veicoli più concreti per realizzare la riappacificazione, anzi, per fare rivivere l'antica amicizia che è esistita con la comuni-

tà musulmana di Libia e, in genere, con la comunità araba del Mediterraneo, sia non solo il rispetto delle culture e dei valori nelle relazioni umane, ma anche il perseverare negli scambi commerciali che solo la stima e la fiducia acquisite nei decenni passati possono garantire.

Come esponente di una comunità che ha sofferto l'esilio e la perdita dei propri beni, dico e affermo che è giunto il momento di capitalizzare le nostre rispettive esperienze, di valorizzare tutto quello che ci ha unito, di chiarire le ragioni dei nostri rancori perché, soltanto in questo modo, potremo superare ed annullare le distanze che ci dividono.

Noi profughi dei paesi africani possiamo e dobbiamo essere il ponte umano di congiunzione fra due culture, perché di entrambe siamo permeati ed entrambe le amiamo, affinché l'Europa unita ed il Magreb possano camminare sul sentiero della pace per un futuro comune.

DAL RAPPORTO ITALO-LIBICO

# Il futuro Maghreb-Europa

di ANTONIO STANGO



**L**a scena politica internazionale muta ormai a ritmi estremamente rapidi, e vede esaurirsi in molte aree i motivi di contrapposizione ideologica per lasciare spazio ai temi della cooperazione. Il cambiamento finalmente strutturale in atto in tutta l'Europa centro-orientale, certo non senza traumi, è la condizione primaria di un più adeguato sistema di relazioni fra gli Stati e fra i popoli, non soltanto europei. Rimane grave la tensione in numerosi Paesi del Terzo Mondo e nel Medio Oriente; ma proprio la nuova crisi del Golfo Persico ha mostrato ai governi ed alle organizzazioni internazionali quanto sia necessario agire d'intesa di fronte alle minacce alla sicurezza ed alle violazioni del diritto internazionale. Le grandi potenze di un tempo, alle quali stanno per affiancarsi un'Europa in via di unificazione ed un Giappone pronto a svolgere un ruolo ormai non più solamente economico, hanno così l'opportunità di ridisegnare i propri equilibri e di prepararsi ad accettare, superando le pregiudiziali politiche, le ragioni di una sostanziale complementarie-

tà; ed a questo processo non potranno non venire associati anche i piccoli Stati, che in molti casi stanno procedendo ad accordi di cooperazione regionale ormai indispensabili.

Tutto ciò non significa, naturalmente, che si possa considerare chiusa l'epoca dei conflitti armati, delle violente repressioni dei diritti umani, del profondo squilibrio fra il Nord e il Sud del pianeta; ma si stanno ponendo alcune basi importanti di un più adeguato ordine internazionale. È in questo quadro che questioni tuttora aperte come quella dei rapporti fra l'Italia e la Libia possono oggi essere affrontate, in uno spirito più costruttivo che nel recente passato. Ed è questo il clima in cui si è svolto il convegno straordinario dell'AIRL: se non avessero tenuto presente il nuovo contesto internazionale, se non fossero riusciti a coglierne le dinamiche, gli organizzatori ed i numerosissimi intervenuti non avrebbero potuto dare, come hanno fatto, la sensazione di muoversi al passo con il nostro tempo, di ricercare il senso di una continuità piuttosto che trincerarsi nel passato.

Non per un caso il presidente del Consiglio non si è limitato ad assicurare la propria presenza, ma nel suo discorso ha inserito le tradizionali tematiche e le giuste rivendicazioni della categoria in una panoramica sulle relazioni internazionali e su quelle italo-libiche in particolare; non per un caso gli altri esponenti politici non hanno portato solo un saluto formale, ma il consapevole riconoscimento dei diritti degli italiani di Libia e l'adesione allo spirito dell'iniziativa. Un passato non celebrato, ma documentato, analizzato, discusso attraverso l'apporto di testimonianze e di valutazioni diverse, sia con le immagini ordinate nella mostra — che sarà presto a Napoli ed in altre città — sia nei dibattiti degli storici e dei giornalisti; un presente che è fatto ancora, per il momento, di controversie e nodi burocratici, di legislazione non pienamente soddisfacente e di mancate applicazioni amministrative delle leggi che già esistono, come si è valutato nelle tavole rotonde in materia di pensioni e di altri problemi giuridici; ma soprattutto un futuro da costruire, su fondamenta quali la conoscenza, l'esperienza, lo stesso amore di tanti «italiani d'Africa» per le loro terre d'origine e per la gente con cui avevano lavorato e vissuto per tanti anni, e insieme a questo il concreto interesse dell'Italia e della stessa Libia ad avvalersi di questo patrimonio umano.

Oggi che infine non solo il colonialismo, ma anche il post-colonialismo può dirsi concluso, si può sperare che i moti di rivalsa verso i Paesi che furono colonizzatori stiano per esaurirsi, e che prevalga uno spirito di cooperazione sia sul piano dei rapporti bilaterali fra singoli Stati che a livello di intere aree politiche ed economiche: si pensi a quanto potrebbe essere proficua, in prospettiva, l'attivazione di meccanismi di associazione economica fra il Magreb e l'Europa comunitaria, nell'ambito della quale l'Italia e la Francia potrebbero fin d'ora svolgere un ruolo propulsivo; e si pensi alla possibilità di estendere i principi ed i metodi degli accordi di Helsinki ai Paesi extraeuropei del Mediterraneo ed a quelli contigui del Medio Oriente.

Per tutto questo, gli italiani di Libia possono legittimamente aspirare non solamente all'ottenimento pieno dei propri diritti (ed è ormai chiaro che di rispetto di diritti e non di beneficenza si tratta, da parte dello Stato italiano che ha ritenuto di agire surrogandosi a quello libico), ma anche ad essere il naturale ponte fra l'Italia ed il Paese d'origine. Se è vero che il loro lavoro ha aperto la strada all'interscambio economico ed alle grandi commesse nel campo delle opere pubbliche acquisite da imprese italiane anche negli ultimi anni, e se è vero che oggi possiamo guardare al passato con occhio critico ma libero da pregiudizi, la situazione internazionale offre la possibilità di superare di slancio le vecchie e spesso pretestuose conflittualità. L'Italia può prenderne atto ed agire di conseguenza, adempiendo rapidamente gli obblighi ancora disattesi nei confronti dei profughi e valorizzando il loro ruolo per il futuro; gli italiani di Libia, al di là delle nostal-



gie, possono porsi come categoria produttiva e creativa, e dare un contributo tutt'altro che trascurabile allo sviluppo di una politica diversa.

M.me Khadidja Khalj - algerina.  
Presidente dell'Unione delle Donne Musulmane d'Europa.

M. Julien-Noel Lanaspere - Presidente della Confederazione Europea degli Spogliati d'Oltremare (CESOM).

# Un'autorevole conferma

MAURO BUBBICO Sottosegretario al Tesoro

Stasera voi siete riusciti, e lo dico in particolare a Giovanna Ortu e a Raffaello Fellah, a trasformare un incontro tradizionale, uno dei tanti ai quali abbiamo partecipato sempre, da epoca non recentissima, in una sorta di momento magico di incontro.

Il presidente Andreotti ha indicato la via italiana della pace (in questo momento come presidente del governo italiano e del governo europeo) tra le grandi mutazioni tra l'est e l'ovest e i fermenti nuovi nel Mediterraneo.

Avete allargato intorno al presidente Andreotti, un clima: molte associazioni, molte componenti, le religioni monoteiste, tutte compresenze culturali diverse.

Quindi, per quanto riguarda i problemi per i quali sono stato evocato stasera, debbo solo confermare l'obbedienza al presidente del Consiglio che mi ha, anche pubblicamente invitato a risolvere problemi che sono ancora pendenti, istituzionali, finanziari, organizzativi; e da

vero maestro dell'amministrazione pubblica, brevemente ora mi ha indicato anche le cose che debbo fare.

Quindi, tra la spinta dell'amicizia che ho sentito forte in Giovanna e in Raffaello e che sento sempre (anche nella mia agenda compaiono spesso i loro nomi) e una indicazione precisa del presidente, io vi debbo, con quell'affetto e quella corrispondenza tra cittadini e governanti, rispondere affermativamente, confermando il mio impegno; e mi auguro che sia felice come esito, come è stato per alcune battaglie importanti di quest'anno: le nuove pensioni ai lavoratori autonomi, la legge per Roma capitale, tutti provvedimenti per i quali il presidente ha dato precise indicazioni. Spesso si dice che il governo fa poco; a me sembra che stiamo facendo tanto, per lo meno rispetto all'impegno — e rinnovo qui anche verso di voi questo impegno — ed alla nostra responsabilità.

Io voglio chiudere questo breve inter-

vento, a nome anche dei molti amici e colleghi presenti (il senatore di Latina, il senatore Bernardi che vi è stato vicino molto spesso, insieme al sindaco di Latina Redi, l'onorevole Fiori, il senatore Orlando, il senatore Signorello che fu sindaco di Roma con grande apertura rispetto alla vostra Associazione e ai problemi che gli avete posto), e in un impegno comune. Questa sera voi ci avete dato moltissimo: il clima della pace, i canti della pace, i temi della pace.

Colgo l'occasione anche per porgere un saluto rispettoso a Sua Eminenza il cardinale Oddi, appena giunto, e a Mons. Fagioli. Noi possiamo anche rindicare al passato, a «Tripoli bel suol d'amore», o prima, alla fine del secolo scorso, ma la storia del nostro Paese, di cui voi fate parte integrale, è una storia di pace e di opere di pace, come stasera Giulio Andreotti, il più grande operatore nel mondo di pace, vi ha confermato; una civiltà, di confronto, di amicizia, di fratellanza.

*L'on. Bubbico, dando concreto seguito alle sue parole e su precise istruzioni del Presidente del Consiglio, ci ha già invitato a due incontri durante i quali abbiamo potuto presentare in dettaglio le nostre problematiche così articolate:*

- varo definitivo della legge sulle pensioni e relativa attuazione;
- messa all'o.d.g. al Senato della nuova legge sugli indennizzi;
- sollecito dell'iter burocratico relativo alle pratiche presso il Ministero del Tesoro.

*Il Sottosegretario ha accettato il nostro invito per partecipare ad una cena di lavoro con i maggiori interessati alla futura legge sugli indennizzi e a quanto si riferisce alla crescita e l'espansione dell'Associazione.*

R.F.

*Sen. Mauro Bubbico, Sottosegretario di Stato al Tesoro.  
Alle sue spalle il Sen. Bernardi e il Sindaco di Latina, Redi.*



# Dalle parole ai fatti

di PUBLIO FIORI

Dopo la cerimonia di ieri, per certi aspetti sorprendente, per il taglio che avete voluto dare a questa ricorrenza, con uno scenario che va bene al di là delle vostre aspettative e dei vostri diritti, oggi siamo riuniti per dare un contenuto concreto alle parole che sono state dette, alle promesse e agli impegni assunti.

Oggi, quindi, senza ombra di retorica e senza enfasi, con le tavole rotonde in programma, dobbiamo portare un contributo che finalmente chiuda questa partita relativa ai diritti e alle aspettative della nostra categoria per ottenere che finalmente le leggi varate trovino applicazione, che finalmente venga varata la legge definitiva con la quale gli indennizzi siano concessi nella misura giusta, tenendo conto delle rivalutazioni necessarie e degli avviamenti esistenti. Anche il problema delle pensioni va risolto con il decreto legge che è all'esame del Parlamento, mentre il problema del collocamento obbligatorio non deve essere più soltanto una enunciazione astratta sulla carta ma, attraverso un controllo dei vostri rappresentanti, deve finalmente diventare un diritto effettivo all'interno del panorama delle vostre aspettative. Quindi, dobbiamo passare dalle parole ai fatti; siamo qui non per prendere impegni — ne sono stati già presi tanti — ma per dimostrare se al di là delle parole i partiti, il Parlamento e il Governo sono pronti immediatamente a fare il loro dovere per realizzare i diritti sui quali si sono impegnati.

Per quanto riguarda le pensioni io mi impegno a nome del mio partito, per la sollecita conversione in legge del decreto.

C'è poi il problema dell'interpretazione e dell'applicazione delle norme relative alle leggi dell'81 e dell'85 sugli indennizzi, ed è un problema che esula dalla volontà del Parlamento, perché riguarda più precisamente il tema dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Anche su questo, insieme ad altri colleghi della DC, abbiamo deciso di presentare una interrogazione ai ministri competenti, affinché venga posto fine al sistema delle dilazioni, dei rinvii e delle incertezze e affinché la pubblica amministra-



zione ottemperi integralmente alla volontà del legislatore che ha preso corpo nelle due leggi che prima ho ricordato.

C'è, infine, il tema dell'aggiornamento degli indennizzi per il recupero della svalutazione e di tutto ciò che è stato ignorato nelle precedenti norme. C'è una proposta di legge al Senato, che mi auguro inizi presto il suo iter.

Non appena questa proposta, approvata dal Senato, verrà alla Camera, alla Commissione Finanze e Tesoro, dove io lavoro, mi impegno a fare il relatore, come ho fatto il relatore della proposta di legge dell'81, perché, avendo avuto l'onore di aprire con la legge dell'81 il capitolo degli indennizzi, possa essere io ad avere lo stesso onore, con la nuova legge, di chiudere definitivamente questa vicenda.

# Appoggio e simpatia

di MAURO ANTONETTI

Confermo l'impegno del mio partito nel riconoscere i diritti che lungamente sono stati negati ai profughi della Libia, spesso più che per ragioni giuridiche, per ragioni politiche.

Sottolineo l'esigenza di un riconoscimento che non sia soltanto concreto e materiale, ma anche morale del gruppo di concittadini che ha, in qualche modo, rappresentato una avanguardia di una politica che in questi anni si è andata sviluppando verso i Paesi del Terzo Mondo.

Ribadisco quindi l'impegno del Partito Liberale di adoperarsi per il buon fine delle iniziative legislative in corso.

Avete un programma molto intenso ed interessante di lavori che tocca molti aspetti della vostra vicenda, dalle radici storiche alla situazione attuale. Ringrazio la vostra presidente, cui devo riconoscere il merito di avermi in qualche modo iniziato ai problemi della vostra Associazione e di avermi quindi avviato ad un impegno e ad una sensibilità che è suo merito, avere in me suscitato.



In occasione del Convegno Straordinario dell'A.I.R.L.  
a nome del Comitato Organizzatore abbiamo il piacere di presentare ai convenuti

## La SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

alla quale dobbiamo la gradita partecipazione come uno degli  
sponsor del Convegno nella persona del suo Agente

**Marco Mariani**

La Società Cattolica di Assicurazione offre una serie di interessanti servizi qui elencati  
a condizioni speciali per i partecipanti al Convegno. A tutti coloro che vorranno rivolgersi  
a lui direttamente, il signor Marco Mariani assicura servizi personalizzati.

### SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI

Il vostro futuro è in mani sicure. Dal 1896.



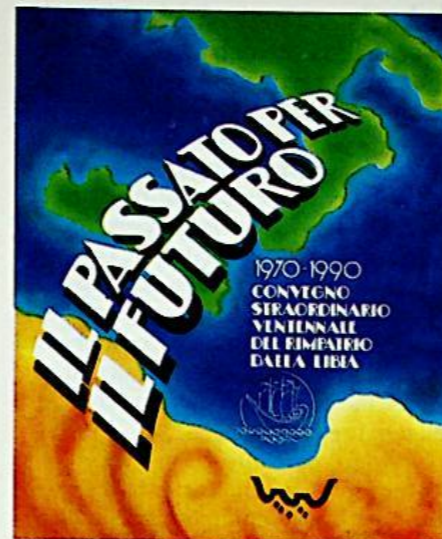
VITA
INFORTUNI E MALATTIE
RESPONSABILITÀ CIVILE
INCENDIO
FURTI
PIANO ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
PIANO ASSICURATIVO STUDI PROFESSIONALI
PIANO ASSICURATIVO PICCOLA INDUSTRIA
MULTIRISCHI DELLA FAMIGLIA

<b>LEASING</b> (agli interessi più bassi d'Italia) Fondi Comuni d'Investimento Prestiti Fiduciari e tutte le forme di Finanziamento
<b>CONSULENZE ASSICURATIVE FINANZIARIE e TRIBUTARIE GRATUITE</b>

<b>MULTIRISCHI DELL'AZIENDA AGRICOLA</b>
<b>MULTIRISCHI DELL'AZIENDA COMMERCIALE</b>
<b>CREDITO</b>
<b>CAUZIONI</b>
<b>CRISTALLI</b>
<b>TRASPORTI</b>
<b>GRANDINE</b>
<b>GUASTI MACCHINE</b>
<b>RISCHI ELETTRONICI E VARI</b>
<b>CAPITALIZZAZIONE</b>

Sede: 00019 TIVOLI (Roma) - Via Pacifici 17, int. 1 - Tel. (0774) 23623 - FAX 27627

## Appoggio e considerazioni pervenute



**A**l folto numero di presenze di autorità ed esponenti del mondo della cultura e della imprenditoria registrate al Convegno si sono aggiunti i messaggi di quanti, impossibilitati ad intervenire, hanno voluto dare la loro adesione ed il loro augurio alla nostra manifestazione.

Il Presidente della Corte Costituzionale Francesco Saja, il vice segretario del Pli On. Antonio Patuelli, il Sen. Giorgio de Giuseppe vice presidente del Senato, il Prefetto di Roma Dr. Alessandro Voci hanno formulato auguri per la buona riuscita del Convegno.

Il Ministro della Pubblica Istruzione On. Gerardo Bianco, il Ministro del Lavoro Sen. Carlo Donat Cattin, l'On. Ferdinando Facchiano, Ministro dei Beni Culturali, il Prof. Giuliano Vassalli, Ministro di Grazia e Giustizia, l'On. Remo Gaspari Ministro della Funzione Pubblica, la Sen. Rosa Russo Jervolino, Ministro per gli Affari Sociali, l'On. Oscar Mammì, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, l'On. Pierluigi Romita, Ministro delle Politiche Comunitarie, l'On. Giorgio Ruffolo, Ministro dell'Ambiente hanno dato la loro adesione ai temi del Convegno.

L'on. Luigi Foti, Sottosegretario al Tesoro, l'On. Marte-Ferrari sottosegretario al Bilancio, l'On. Ivo Butini, sottosegretario agli Esteri, il Sen. Claudio Vitalone, sottosegretario agli Esteri, l'On. Saverio D'Aquino, sottosegretario agli Interni, il Sen. Giancarlo Ruffino, sottosegretario agli Interni, l'On. Ugo Grippo, sottosegretario al Lavoro, il Sen. Antonio Muratore, sottosegretario al Turismo, l'On. Romeo Ricciuti, sottosegretario all'Agricoltura, hanno espresso la loro solidarietà nei confronti delle problematiche affrontate dal Convegno.

L'On. Agostino Marianetti, il Sen. Maurizio Calvi, l'On. Silvia Costa, l'On. Rodolfo Carelli, il Sen. Lucio Abis, la Sen. Gabriella Ceccatelli, l'On. Luigi Rossi di Montelera, l'On. Gabriele Piermartini, il Sen. Alfredo Diana, l'On. Franco Piro, l'On. Prof. Bruno Zevi hanno dichiarato la loro disponibilità a rappresentare in sede parlamentare le istanze dei profughi.

Dall'Amministrazione regionale e comunale hanno fatto pervenire la propria adesione il Prof. Adriano Reller, assessore regionale al Turismo, l'On. Eduardo Angelé, assessore al Traffico del Comune di Roma, l'On. Marco Ravaglioli, assessore ai servizi demografici del Comune, l'On. Lorenzo Cesa e Luigi Celestre Angrisani. Il Prof. Luigi Ferrari Bravo, il Prof. Giorgio Rochat, il Prof. Angelo del Boca, il Prof. Baldo de Rossi, l'Avv. Enzo Ciardulli si sono scusati di non poter partecipare alle tavole rotonde perché assenti dall'Italia per problemi professionali.

Il Sen. Brusasca, il più assiduo e tenace assertore dei nostri diritti, ha aderito alla manifestazione, così come il Sen. Dal Falco che solo all'ultimo ha dovuto per una indisposizione rinunciare ad intervenire.

Bellissimi messaggi sono pervenuti dal Marchese Falcone Lucifero, dal Prof. Ardito Desio, che segue sempre i nostri convegni, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati prof. Raffaele Bertoni, dal prof. Vincenzo Cappelletti.

Telegrammi ed espressioni di augurio abbiamo avuto dall'Ambasciatore Giovanni Dominedò, Consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, dal Presidente Pasquale de Lise, Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro, dal Prefetto di Terni Dr. Galluccio, dal Ragioniere Generale dello Stato Dr. Andrea Monorchio, dal Pre-



sidente Filippo Verde e dal Dr. Giuseppe La Greca, rispettivamente Capo di Gabinetto e Vicecapo di Gabinetto del Ministro Vassalli, dal Gen. Bastiani, autorevole presidente dell'Associazione Medaglie d'Oro d'Italia, dal Prof. Luigi Rossi Bernardi, Presidente del Cnr, dal Reverendo Vittorino Franceschetti delle scuole Fratelli Cristiani.

L'Ing. Mario Romagnoli, presidente della USL di Latina, e Federico Fautilli, consigliere provinciale di Latina, si sono scusati della mancata partecipazione.

L'amico Fernando Feliciani, Presidente nazionale dell'ANRRRA, si è scusato di non poter intervenire e si è fatto sostituire dal Dr. Chiavellati, Presidente regionale.

Il Dr. Viviani, il Dr. Caracciolo e la Dr. Sabatini, dirigenti del Ministero del Tesoro, si sono scusati di non poter intervenire.

Nessuna risposta al nostro invito abbiamo registrato da tutti i componenti della XX Divisione del Ministero del Tesoro, ma il Ministero era autorevolmente rappresentato dalla presenza al Convegno del sottosegretario On. Mauro Bubbico.

Messaggi anche dal Dr. Armando Zimolo delle Assicurazioni Generali, dal Dr. Prandstraller di Bologna, dall'Ammiraglio Renato Terreni che dagli Stati Uniti dove vive ha così telegrafato: «Partecipo spiritualmente raduno a voi unito da preziosi ricordi nostro passato e onore ingiustizia subita venti anni orsono formulo augurio sincero che i successi del futuro servano a mantenere vivo il ricordo della nostra opera in terra d'Africa ispirata dai più alti valori morali ed umani.»

#### Significativo anche se... tardivo il Patrocinio del Comune di Roma

La lettera del Sindaco di Roma è giunta dopo lo svolgimento della manifestazione:

Gentile Signora,

mi riferisco alla Sua lettera del luglio scorso concernente il Convegno straordinario, che avrà luogo a Roma il 13 e 14 ottobre p.v., per ricordare il ventennale del rimpatrio della Collettività Italiana dalla Libia.

Al riguardo sono lieto di comunicare la concessione del Patrocinio dell'Amministrazione Capitolina per la manifestazione.

Nell'assicurarLe che ben volentieri presenzierò ai lavori, se gli impegni me lo consentiranno, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

On. Franco Carraro

#### Gli auguri della Farnesina al Congresso Straordinario

Il Ministro degli Esteri ha seguito con attenzione i temi del Convegno.

«Mi è gradito far pervenire all'Associazione Rimpatriati dalla Libia ed ai suoi soci in occasione del Convegno straordinario che ricorda il 20° anniversario del rientro in Italia della collettività italiana il mio migliore augurio per una buona riuscita della manifestazione e di proficuo lavoro ai partecipanti alle tavole rotonde in cui il Convegno è articolato».

Improrogabili impegni, già in precedenza assunti, non mi permettono purtroppo di prendere parte alla manifestazione, ma non di meno sarò particolarmente interessato a conoscere e valutare i risultati che scaturiranno dai dibattiti previsti nell'ambito di questo Convegno.

Sono a conoscenza della meritoria opera svolta dall'organizzazione a favore della nostra collettività rimpatriata dalla Libia, delle difficoltà sinora incontrate,

della necessità di ricercare un'equa soluzione alle giuste richieste dell'Associazione nel quadro di un consenso delle parti a tal fine m'impegno a che il Ministero degli Affari Esteri esamini ed approfondisca le risultanze che emergeranno dal Convegno stesso al fine di confrontarle con le concrete possibilità di realizzazione. D'altra parte i recenti contatti avuti con rappresentanti del governo libico lasciano ben sperare in una possibile ripresa del dialogo anche sui temi che riguardano i rimpatriati, in particolare modo i settori previdenziale e della sicurezza sociale.

Desidero pertanto far pervenire alla Dottoressa Ortu, che così efficacemente opera per il raggiungimento degli obiettivi dell'Associazione, i miei più fervidi auguri di successo.

Gianni De Michelis

#### Il Presidente del Senato saluta i congressisti

Impegno del Sen. Spadolini nei nostri confronti.

Nell'impossibilità di accogliere l'invito ad intervenire al Convegno straordinario dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia desidero inviare il mio saluto agli organizzatori che con questo incontro vogliono sottolineare quanto ancora numerose siano le questioni da risolvere per rispondere alle legittime esigenze di una collettività tanto ingiustamente provata. Vittima di una situazione internazionale che è ancora portatrice di tensioni pericolose per tutta l'area del Mediterraneo. Le forze politiche e parlamentari debbono risolvere in maniera definitiva problemi non più rinviabili, nel pieno rispetto della dignità di cittadini che con il loro lavoro tanto hanno meritato. Voglio assicurare che il Senato della Repubblica farà il suo dovere — d'intesa con il Governo — per dare finalmente risposta a quanto da tempo richiesto.

Giovanni Spadolini

#### Messaggio del Partito Comunista Italiano al Congresso

Il messaggio del PCI segue quelli di DC, PSDI e PRI pubblicati sul numero scorso di Italiani d'Africa.

Gen.ma Presidente,

La ringrazio di aver richiamato la mia attenzione sul Convegno promosso dall'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia.

Allo stato delle cose non sono in grado di precisare se potrò intervenire all'incontro.

Colgo tuttavia l'occasione per auspicare il miglior successo all'iniziativa sottolineando l'opportunità del tema prescelto: «Il passato per il futuro» e l'esplicita volontà di non alimentare «inutili rancori» che Lei stessa evidenzia.

Tanto più utile e feconda è infatti la proiezione verso il futuro, quanto più si distacca da rimpianti sterili e rivendicazioni anacronistiche e infelice.

Le porgo i più cordiali saluti.

Achille Occhetto

#### Il più bel ringraziamento

È di Guido Bernardi, Presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato.

Carissima,

non trovo parole per esprimerti la mia gioia per lo spettacolo offerto dall'AIRL.

In certi momenti mi sentivo in Chiesa, in un abbraccio ecumenico di pace cristiana e mi sono commosso.

Erano incommensurabilmente lontane le tragedie attuali dei popoli mediorientali ed erano alle spalle di tutti — anche se purificate dalla vostra fede profonda — le sofferenze degli italiani cacciati dalla terra per loro seconda patria.

Lo sforzo che Fellah e tu ed i vostri collaboratori avete fatto è stato veramente gigantesco ed ho visto sul tuo vi-



so tutta la stanchezza e l'ansia per la riuscita, ma il popolo dei rimpatriati vi ha corrisposto in pieno e vi ha restituito l'affetto ed il sostegno che voi con tutto il vostro cuore gli avete offerto.

Bravi, veramente bravi! Anche la presenza di eminenti personalità che hanno sofferto il fanatismo cieco ha allargato il respiro della vostra offerta fatta anche a noi che non abbiamo grazie a Dio vissuto e patito questo fanatismo.

Voglio intensamente augurarvi che le tue preoccupazioni vengano spazzate via da quest'altro abbraccio dei tanti amici rimpatriati e non che ti vogliono bene.

Trasmetti a Fellah tutta la mia ammirazione e gratitudine sperando di farlo di persona.

Un abbraccio

Guido

#### Il saluto dell'Associazione di Amicizia Italia-Jamahiriya Libica

Ecco la lettera inviataci dal Segretario dell'Associazione, dott. Antonio Locghe.

Egregio dr. Fellah, desidero ringraziarLa ancora una volta per il cortese invito a partecipare al Vostro apprezzato Convegno straordinario oltre che per la squisita ospitalità e cortesia con la quale sono stato accolto.

Desidero anche confermarLe che la nostra Associazione cercherà di operare, per quanto può, per favorire la costruzione di «quell'equilibrio nuovo» di cui Lei parla nell'articolo su Italiani d'Africa.

Con viva stima e simpatia

Antonio Locghe

# Con noi al Convegno

**L'**Aula Magna dell'Ergife, che per tutti gli organizzatori aveva rappresentato un incubo per la sua dispersiva vastità, sembrava improvvisamente ridimensionata e raccolta quando, prima un grande silenzio, e poi uno scroscio di applausi convinti ha accompagnato l'ingresso in sala del presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, accompagnato dai suoi principali collaboratori fra cui l'Ambasciatore Guidobono Cavalchini, Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, il Ministro Sessa del Gabinetto, il Dr. Mastrobuoni, capo ufficio stampa, il Dr. Andrea, addetto stampa, mentre l'Ambasciatore Vattani, consigliere diplomatico del Presidente, ci aveva comunicato di essere trattenuto all'estero.

Alla destra del Presidente ha preso posto Monsignor Vincenzo Fagiolo, autorevole esponente vaticano che solo un mese più tardi sarebbe stato chiamato a ricoprire il più alto incarico della magistratura pontificia.

Più tardi sarebbe sopraggiunto, accompagnato dal nostro carissimo Padre Bresciani, il Cardinale Silvio Oddi che ci ha fatto il grande onore di trattenerci anche a cena con noi.

Nelle prime file della platea avevano preso posto e li citiamo in ordine informale l'On. Mauro Bubbico, sottosegretario al Tesoro, l'On. Publio Fiori in rappresentanza della Democrazia cristiana, il Senatore Guido Bernardi con la sua simpatica consorte, il Senatore Nicola Signorello, l'On. Ettore Ponti con la signora Anna, autrice del disegno «Epifania» esposto alla nostra mostra, l'On. Mauro Dutto in rappresentanza del Pri, l'On. Francesco D'Onofrio, il Segretario Provinciale del Pli, Antonetti con la signora Lucia, il Senatore Emilio Neri, relatore del disegno di legge sugli indennizzi in rappresentanza del Presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, Senatore Berlanda.

E ancora hanno partecipato alla seduta inaugurale il Presidente del Comitato d'onore Eccellenza Augusto De Andreis con la gentile consorte, l'On. Camillo Federico, Presidente della Mostra d'Oltre-



mare con la signora Livia, il Dr. Roberto Rodinò di Miglione, Segretario Generale della Mostra d'Oltremare, il Sindaco di Latina Dr. Delio Redi e l'Arch. Sandro Catani Assessore al Comune di Latina, l'Ambasciatore Pierluigi Alverà con la signora, l'Ambasciatore Mario Mondello, l'Ambasciatore Roberto Gaja con la gentile consorte, il Consigliere regionale Luca Danese, il Senatore Giulio Orlando, Presidente dell'Associazione per l'amicitia italo-libica e il Dr. Logghe, Segretario Generale della stessa Associazione, il Dr. Cesare Palandri e signora, la Dottoressa Tullia Zevi, Presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, il Rabbino Benito Garson, il Dr. Giuseppe Borgia, Direttore Generale della SCAU, il Dr. Leonardo Cuzzocrea, il Dr. Ferruccio Margini e Dott. Paola, il Dr. Stefano Paresce, la Signora Gabriella Paresce con Enrica, la Signora Magda Andalò, Presidente dello Zonta Club di Roma, con Annamaria Paternicò e Giovanna Ceccatelli, il Dr. Chiavellati, Presidente regionale ANRRA.

Dal Ministero del Lavoro il Ministro Donat Cattin aveva inviato il Capo del-

l'Ufficio legislativo Avv. Francesco Guicciardi ed il Capo di gabinetto Avv. Fulvio Balsamo.

L'Avvocatura dello Stato era rappresentata dall'Avv. Tonello e dall'Avv. Cocco.

La Confederazione degli spogliati d'Oltremare era rappresentata dal suo Presidente Julien Noel Lanaspres che nel porgere il saluto al Presidente Andreotti ha posto l'accento sulla necessità che i problemi dei profughi vengano risolti in un contesto generale dal Parlamento europeo.

Per il CESOM erano anche presenti Paul Saturnino e André Charriaud.

Ospite d'onore sir Leon Tamman, Presidente del W.O.J.A.C., che ha indirizzato un breve saluto al Presidente Andreotti ed al Congresso ed ha sottolineato come il 1990, definito per altri versi anno del miracolo, abbia sortito l'effetto di far vedere già in sala ebrei, cristiani e musulmani.

Madame Khadigia Khali, franco-algerina, Presidente delle donne mussulmane d'Europa, nel suo discorso ha sottolineato come anche la sua associazione lavori

per il comune ideale della pace mediterranea.

Applausi entusiastici e commossi all'indirizzo di Camelia Sadat nel ricordo dell'indimenticabile padre e della sua instancabile opera a favore della pace.

«Lo spirito di coesistenza aiuta il processo di costruzione delle grandi nazioni e il ruolo delle minoranze è quello di arricchirle con la loro diversità» ha detto la Signora Sadat ed ha concluso esortando tutti a far sì che il passato non distrugga il futuro.

Numerosi i rappresentanti delle altre associazioni di profughi fra cui citiamo Francesco Fontana, Presidente dell'ANIT con la gentile Signora, l'Ing. Silvia, Il Cav. Matranga, il Comm. Valenza, il Dr. Almanza, l'Avv. Contento, il Cav. Antonio Rizzuti, Presidente dell'ANPIT, l'Arch. Arturo Mezzedimi Presidente del-

l'APE, il rag. Cammarata, il Geom. Poltera, la Signora Angela Di Bacco, il Dr. Gramara, il Dr. Aldo Clemente, segretario generale dell'AWR.

In rappresentanza del Comitato di Coordinamento ha parlato l'Avv. Marco Pasanisi de Foscarini il quale ha ricordato al Presidente Andreotti e all'on. Bubbico quanto sia urgente intervenire in modo deciso per la soluzione del problema indennizzi.

Emozionante e commovente è stato l'intermezzo musicale sempre all'insegna del dialogo, della pace, della civile convivenza. Testimonianza concreta di questi valori è Einav Shoam la quale pensa che la musica sia la migliore medicina per curare odi e differenze razziali.

Ha cantato musiche ebraiche e arabe accompagnata da due musicisti, uno arabo ed uno israeliano.

Jury Sherling, proveniente da Mosca, dove è direttore del Teatro di arti musicali, avendo sperimentato sulla sua pelle l'intolleranza politica e religiosa, ha parlato e suonato in nome della pace e del progresso accompagnato al piano dalla giovanissima moglie che avrebbe di lì a pochi giorni dato alla luce una bella bambina.

Antonio Sorrentino infine, interprete napoletano di straordinaria efficacia, ha fatto rivivere Herbert Pagani e le sue straordinarie canzoni.

All'insegna della pace e della fratellanza tra i popoli tutto il pubblico e per primo il Presidente del Consiglio ed il Cardinale hanno alzato le braccia al cielo ed intrecciando le mani l'un l'altro hanno formato una catena gigantesca che, ondeggiando, ha trasformato la sala in una sola onda palpitante di speranza.



# Speranze e determinazione

di DANILLO de' MICHELI



**P**ossiamo ben affermare che il grande Convegno organizzato nei giorni 13 e 14 Ottobre scorso a Roma dall'Associazione degli Italiani rimpatriati dalla Libia è pienamente riuscito, grazie allo sforzo organizzativo generosamente prodigato dall'A.I.R.L., all'appassionato concorso di oltre 2500 profughi (in massima parte capifamiglia) provenienti da ogni parte d'Italia ed al personale intervento di numerose Autorità, in primo piano il Presidente del Consiglio On.le Giulio Andreotti, trattenutosi oltre tre ore fra i convenuti.

Non ritengo facile riassumere le tante impressioni riportate dalla recente manifestazione romana, ma ritengo pur meritevole di evidenziarne talune di singolare importanza.

Veramente sorprendente è apparso ancora una volta lo stretto legame tutt'oggi esistente fra i componenti la vasta famiglia degli Italiani di Libia, pure a distanza di ben vent'anni dall'infesta data della loro tanto ingiusta quanto insensata espulsione dal territorio libico, notoriamente attuata in piena violazione dei fondamen-

tali diritti sanciti da una solenne delibera dell'O.N.U. e dall'impegnativo accordo firmato nel 1956 fra la Libia e l'Italia. Addirittura commovente è risultato, ancora e più che mai in questa occasione, il clima che ha caratterizzato il loro ritrovarsi in tanta comunanza di ricordi, di pensieri e di aspirazioni. Nessuno potrà mai negare all'A.I.R.L. il grande merito di aver consentito che non andasse disperso l'inestimabile patrimonio umano formatosi e cementatosi attraverso il lavoro ed i sacrifici di decenni in terra d'Africa. L'intera Nazione avrebbe pur sempre il dovere di non dimenticare una così esemplare collettività, per tutto quello che ha fatto servendo un bene comune: la fratellanza, il lavoro e la pace nell'area mediterranea.

Senza perifrasi, impressionante è stata la documentazione pubblicamente presentata di tutte le opere compiute da noi italiani per valorizzare il territorio libico, negletto e trascurato da secoli, avendo operato su vasta scala in ogni settore della vita umana, dalle preziose ricerche archeologiche alle più moderne strutture

urbanistiche, scolastiche, artigianali e industriali, ai duecentocinquanta ettari di aree predesertiche, intensamente valorizzate, trasformate in fertili campagne ed attrezzati centri colonici; il tutto a prezzo di continuativo tenace lavoro ed inenarrabili sacrifici di interi decenni. Tale documentazione, fotografica e cinematografica, è la più eloquente risposta alle assurde affermazioni reiteratamente ostentate ancora di recente dal Col. Gheddafi e ben meriterà di venire riproposta in chiusura d'anno a Napoli nell'occasione della preannunciata grande mostra del lavoro italiano nel mondo.

Oltremodo interessanti sono pure risultati gli interventi delle «tavole rotonde» organizzate in sincronia con i lavori del Convegno. Di particolare rilievo l'intervento del Presidente del Consiglio, On. Andreotti, che ha voluto apertamente esprimere il suo vivo compiacimento per l'alto senso di responsabilità e di misura sempre dimostrato dagli italiani rimpatriati dalla Libia. Nel suo intervento egli ha tenuto a dare assicurazione che il patrio Governo, non dimenticando le drammatiche vicende patite, non mancherà di disporre quanto prima possibile ulteriori interventi legislativi, reiteratamente sollecitati dall'instancabile Presidente Giovanna Ortu e dal Direttivo dell'A.I.R.L.

Merita, infine, di essere menzionato il felice «taglio» voluto dare al Convegno proiettandone lo sguardo dal ricordo del passato ad un futuro che veda il possibile recupero di un nuovo migliore rapporto d'intesa e di collaborazione fra l'Italia e la Libia.

In sintesi: è stato espresso l'auspicio che, resa finalmente giustizia ai profughi di Libia, i due popoli tornino a ritrovarsi in una pacifica convivenza, superando ogni artificiosa, deleteria ragione di risentimento e di avversione, per poter mirare al ripristino di un supremo bene comune: la concordia e la pace nel cuore dell'area mediterranea.

ESSERE  
O NON ESSERE  
III

# Né Topolino né Rolls Royce

di FRANCESCO PRESTOPINO

**N**essuno di noi, attuali collaboratori di Italiani d'Africa, ha mai sognato — per rimanere nella simpatica allegoria proposta dall'amico Salinos nel primo numero speciale del nostro giornale — di trasformare la Topolino in una R.R.

L'operazione sarebbe infatti, ammesso di possederne le possibilità economiche, oltre che tecnicamente impossibile, anche inutile.

Perché a noi italiani di Libia non serve una R.R.

D'altronde la «Topolino», sia pure tanto utile e certamente adeguata ai tempi in cui fu adottata, come già più volte affermato anche su queste pagine, non era più rispondente alle nostre necessità e, diciamo pure, alle nostre ambizioni.

Sì, perché non è peccato avere delle ambizioni, purché esse siano proporzionate alla causa che si vuole sostenere e purché la causa sia giusta.

La nostra Associazione è cresciuta, i nostri obiettivi si stanno allargando e oggi, forse, noi siamo più maturi per compiere un salto di qualità.

Alcuni degli obiettivi che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti e altri, si spera, lo saranno in breve tempo. Ma dopo? Cosa sarebbe dell'A.I.R.L. se ci accontentassimo degli obiettivi raggiunti, se limitassimo cioè sostanzialmente la nostra attività a rivendicare i nostri diritti agli indennizzi e alle pensioni?

Le conclusioni del recente Convegno di Roma, il successo ottenuto dalla Mostra e dalle Tavole Rotonde ed il generale riconoscimento che l'attuale indirizzo dell'A.I.R.L., sintetizzato nello slogan «Il passato per il futuro», sia quello giusto, ci inducono ad affermare che noi italiani di Libia «siamo» e «saremo» ancora per un certo tempo.

A ciò sta contribuendo anche il nostro giornale, che si è rinnovato nella veste tipografica, ma non solo in questa. Cambiare solo formato, impaginazione, quantità di pagine, sarebbe una pura e semplice operazione di maquillage, necessaria, ma tutt'altro che sufficiente a soddisfare le nostre esigenze. Credo invece che soprattutto la sostanza sia ora diversa, an-

che se molti dei collaboratori del giornale sono gli stessi di prima.

Oggi esiste un obiettivo chiaro ed importante da perseguire: «il passato per il futuro», appunto.

Cosa significa questo? Secondo me significa puntare soprattutto sulla valorizzazione dell'aspetto culturale della presenza italiana in Libia. Significa considerare obiettivamente il nostro passato di colonizzatori, senza rinnegare gli ideali dei nostri padri, ma senza difendere i loro errori. Errori peraltro frutti dei tempi e della cultura allora predominante in Italia e nel mondo.

I tempi sono cambiati, il colonialismo è giustamente tramontato. Ma le opere pacifiche e civili da essi compiute rimangono e di esse possiamo e dobbiamo andare orgogliosi. Significa guardare con ottimismo al futuro, cercando di privilegiare ciò che ci unisce su ciò che ci divide dal mondo arabo e dall'Islam.

Significa infine mettere a disposizione del nostro Paese e dell'Occidente la nostra esperienza, maturata in quasi un secolo di intenso lavoro, di sacrifici, di civile operosità, di moderazione, di pacifica convivenza con il popolo libico.

Affinché questo ambizioso programma possa essere realizzato anche solo in piccola parte (e ciò sarebbe già sufficiente)

è però necessario continuare nella strada intrapresa. Occorre cioè mantenere e migliorare sempre più il livello culturale del giornale, arricchendolo della collaborazione di tutti coloro che sono interessati alla Libia e ai suoi problemi; occorre aprire la nostra Associazione ai simpatizzanti, anche se non italiani di Libia; occorre naturalmente anche reperire i finanziamenti per rendere possibile la realizzazione di questo programma. A questo riguardo io credo che, pur rimanendo con i piedi per terra, occorra essere ottimisti e confidare nella bontà della nostra causa. Parafrasando un famoso modo di dire mi sento di affermare al riguardo che: «i mezzi devono provenire dai fini». E la realizzazione del Convegno e della Mostra di Roma costituiscono un primo, importante esempio di questo concetto.

L'importante è che nel far ciò l'A.I.R.L. si mantenga fedele ai principi sanciti dal suo statuto, che sono sostanzialmente la difesa dei diritti materiali e morali di tutti gli italiani di Libia e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano collegato con la Libia. Questo si può ottenere solo restando uniti, evitando quanto più possibile il protagonismo ed impedendo la strumentalizzazione dell'Associazione da parte di chicchessia.



ASPETTI DEL CONVEGNO

## Rilanci dell'associazionismo

di MARCELLO NERI

Partecipo spesso, per lavoro, ad assemblee e convegni vari e non mi era mai capitato, nel corso degli ultimi anni, di assistere, in Italia, ad una imponente riunione di persone di ogni ceto sociale, come quelle riunite all'Ergife, dove non si manifestarono voci di dissenso.

È pur vero che la sistemazione alberghiera e soprattutto la conquista di un posto al self-service, hanno imposto troppe lunghe attese, ma anche questo, in pratica, è indice di successo. Basta infatti prendere atto di quanto si verifica nel corso degli abituali raduni degli alpini e dei bersaglieri: intere città mettono a disposizione sperimentate strutture che poi, per l'entusiasmo di chi si presenta all'ultimo minuto senza preannunciare la propria partecipazione, si rivelano quasi sempre inadeguate.

In certe adunanze, quello che conta, non è assolutamente l'aspetto logistico della manifestazione, ma il conseguimento degli obiettivi professati.

L'unanime consenso politico registrato, avvalorato dalla significativa presenza del Presidente del Consiglio, il quasi totale sostegno della stampa (anche se ahimé giunto con qualche decennio di ritardo) e la totale convergenza di opinioni sui fini da perseguire, rappresentano l'assio-



logia con la quale deve essere misurato il successo.

Anche l'aspetto «umano» del Convegno ha comunque registrato un rimarchevole successo.

Esistono trasmissioni televisive che devono la loro popolarità al fatto che favoriscono l'incontro tra persone che non si vedevano più da decenni: ebbene, al Convegno è stato, per due interi giorni, un susseguirsi di incontri e di abbracci tra «esseri umani» che un'ingiusta sorte aveva separato da diversi lustri.

Io stesso, nel mio piccolo, ho raccolto

il «sorriso» e l'indirizzo di ben 327 amici che non vedevo da venti, trenta anni.

È stato come quando si vede un film il cui protagonista non recitava più da anni: lo si ricordava giovane ed aitante e si stenta a riconoscerlo nelle inconsuete vesti di signore un po' attempato.

Quanti incantati «Glenn Ford», ho rivisto, che la mia memoria ricordava nel fulgore di una baldanzosa giovinezza!

Purtroppo il film della vita scorre inesorabilmente per tutti.

All'appello dei «profughi» manca, comunque, ancora una folta schiera di «amici». Anni fa, il proliferare di sigle varie poteva forse giustificare qualche titubanza, ma l'avvenuta confluenza in un'unica organizzazione, l'indiscusso prestigio di cui gode l'A.I.R.L. e soprattutto, la serietà ed il non comune impegno delle persone attualmente preposte ai vertici dell'Associazione, non giustificano più questa non meglio definibile accidia che attanaglia molti «ex» profughi.

Prima o poi, grazie al sagace lavoro dell'Associazione, si dovrebbe ottenere la ricostituzione di una parte dei contributi previdenziali versati in Libia, ma ciò non dovrà essere considerato come l'appagamento di tutti i nostri diritti.

Si tratterà, infatti, di un semplice, parziale, indennizzo di quanto da molti anticipatamente versato per molti decenni e le nostre rivendicazioni non possono acquietarsi con tale compenso. Molte sono ancora le battaglie da affrontare (risarcimento dei beni confiscati, rispetto del collocamento obbligatorio, opportuno esonero dagli obblighi di leva, ecc.) che possono essere portate avanti solo con l'ausilio di illustri professionisti.

Senza un apprezzabile sostegno finanziario, elargito da tutti, non è possibile illudersi di ottenere apprezzabili risultati.

Gli italiani di Libia erano, in genere, famosi per la loro munificenza; possibile che molti di loro si siano tanto imborghesiti da non voler più lottare per i propri diritti, anche se tale lotta richiede, in pratica, la sola «modesta» iscrizione all'Associazione?

Spero proprio di no!

Enzo Muietto

Progettazioni  
Ristrutturazioni  
Arredamenti

Via Nizza, 69/b - 00198 Roma Tel. 06-8551090/8412363

# GRUPPO PORTOLACONIA

DIVISIONE MULTIPROPRIETA'

SEDE CENTRALE ED AMMINISTRAZIONE: VICOLO CIECO S.PIETRO INCARNARIO 7 - VERONA  
SEDE COMMERCIALE: VIALE ANGELICO 38 ROMA - TEL.06 / 3721847 - 3724443.

Il GRUPPO PORTO LACONIA, leader nel campo della MULTIPROPRIETA' costruisce, commercializza e gestisce da molti anni prestigiosi Residences in alcune tra le più rinomate località turistiche.

In SARDEGNA, nel golfo di Arzachena, inserito nel famoso Villaggio Tanca Manna sorge il PORTO LACONIA RESIDENCE.

Nel cuore delle Dolomiti, nell'esclusiva ALTA BADIA sorge il RESIDENCE ASTORIA SPORTHOTEL.

A CALA DI VOLPE, in una delle località più belle della Sardegna e del mondo, affacciato direttamente sulla Costa Smeralda, meta della clientela internazionale più raffinata, è in costruzione il GOLF HOTEL, complesso assolutamente unico ed irripetibile.

Tutti i Residences in MULTIPROPRIETA' del Gruppo Porto Laconia sono affiliati alla R.C.I., l'organizzazione mondiale per gli scambi in tutto il mondo (2000 Residences affiliati).

Acquistare oggi in multiproprietà offre notevoli vantaggi, non ancora ben conosciuti e valutati dal mercato italiano, mentre all'estero sono ormai acquisiti e perfettamente sfruttati.

Noi del Gruppo Porto Laconia, saremo lieti di farvi conoscere tutte le affascinanti possibilità di un modo moderno e funzionale di intendere le vacanze.

IL GRUPPO PORTO LACONIA  
RISERVA CONDIZIONI PARTICOLARI  
AGLI ASSOCIATI A.I.R.L.  
PER ACQUISTO APPARTAMENTI IN MULTIPROPRIETA'.

Il Gruppo Porto Laconia ringrazia tutti i partecipanti al convegno Nazionale A.I.R.L. (svoltosi a Roma il 13 - 14 ottobre 1990) che hanno visitato lo stand allestito nei saloni del convegno, dimostrando il loro sentito interesse alle iniziative in multiproprietà, presentate.

PER RICEVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SUL GOLF HOTEL DI CALA DI VOLPE  
COMPILARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A  
PORTO LACONIA S.p.A.  
VIALE ANGELICO 38 - 00195 ROMA TEL.06 / 3721847 - 3724443 - FAX 06 / 3721847

COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
TEL. ABITAZIONE \_\_\_\_\_  
TEL. UFFICIO \_\_\_\_\_

# Durante il convegno

Interviste flash di MAURO ABATE

Parei e considerazioni sono stati chiesti, a caldo, mentre si svolgeva la manifestazione, alle tante personalità rappresentative che abbiamo avuto l'onore e il piacere di avere quali eminenti ospiti e illustri partecipanti al Convegno.

Entusiasticamente assediati dal pubblico, nonché dai media, gli interpellati hanno tutti amabilmente espresso — da diverse angolazioni — le loro impressioni, alcune delle quali qui riportiamo, seppur molto brevemente, riservandoci di pubblicare, integralmente, alcune interviste particolarmente interessanti che ci sono state concesse.

Purtroppo i limiti di spazio che ci vincolano impediscono di ampliare la panoramica sui tanti commenti che abbiamo raccolto, tutti lusinghieri favorevoli sia nei confronti della nostra iniziativa che dello svolgimento del Convegno e, quel-

lo che noi riteniamo più importante, nei confronti dell'impostazione — di «non rancore» ma di apertura alla più ampia collaborazione per il futuro — che l'associazione ha adottato e voluto enunciare formalmente in questa occasione.

**ON. GIULIO ANDREOTTI**  
Presidente del Consiglio

*Lo spirito con cui l'Associazione promuove i suoi convegni è quello di guardare naturalmente anche al passato che non va dimenticato, ma soprattutto quello di rivolgersi al presente e al futuro. Ritengo sia un modo molto civile di considerare le questioni nonché una valida impostazione per preparare le generazioni venturose a vivere un futuro migliore di quello attuale.*

**ON. MAURO BUBBICO**  
Sottosegretario al Tesoro

**D.** Onorevole, pensa che il nostro messaggio di amicizia e cooperazione possa essere accolto dall'attuale dirigenza libica? Sarà possibile in futuro un ritorno degli italiani di Libia nel loro paese natale?

**R.** Il percorso per giungere alla pace richiede pazienza, tenacia e tempo, tre elementi che alla nostra politica estera non sono mai venuti meno. Ritengo che la convivenza ritornerà ad essere possibile se il processo di promozione, in termini di pace e di progresso civile, potrà procedere.

**PROF. HARVEY GOLDBERG**  
Dipartimento di Sociologia e Antropologia Sociale - Università Ebraica di Gerusalemme. Specialista in studi sugli ebrei del Nord Africa.

*Nell'approfondire la cultura della comunità italiana ed ebraica in Libia, mi sono particolarmente documentato sulla presenza italiana in quella terra.*

*Le fonti si occupano principalmente dell'aspetto storico, politico ed economico della questione.*

*Una delle opportunità particolari offerte da questo Congresso, è stata quella, attraverso una conoscenza diretta, di arricchire la mia prospettiva della dimensione umana degli italiani di Libia.*

*Riscontro una varietà di reazioni. Per alcuni l'esperienza in Libia è un periodo interessante, ma appartiene soprattutto al passato. Per altri invece quel Paese fa ancora veramente parte di loro, tanto che alcuni affermano di non sentirsi completamente a casa propria in Italia perché essendo nati e cresciuti in Libia, essa rimane la loro realtà primaria. Ritengo che questa sia una reazione autentica e legittima, della quale all'esterno non si ha una adeguata consapevolezza.*

**PROF. ALFREDO SOLUSTRI**  
Vice Presidente della Commissione Rapporti Internazionali - CNEL

*Valuto il Congresso con vero favore, riscontrando con soddisfazione l'unanime consenso sulla necessità di non soffermarsi a guardare al passato ma di rivolgersi al futuro per cercare il modo di far convergere tutti i paesi del Mediterraneo intorno a un grande progetto di sviluppo economico e di cooperazione, che trascenda i rapporti con la Libia.*

*Purtroppo esistono gravi e svariati problemi strutturali che rendono critica la vita in questa area; riguardanti la sponda israelo-palestinese, la sponda dei paesi ex-comunisti che gravitano sul Mediterraneo, e paesi della stessa CEE o che domandano di aderire a essa, come la Grecia o la Turchia. L'Italia da sola non può far nulla, salvo invocare la collaborazione di tutti i paesi industrializzati dell'Occidente, specie quelli della CEE, più sensibili a questi temi, per affrontarli nell'ambito di ciò che si definisce politica mediterranea.*

**FRANCO CANGINI**  
Direttore de «IL TEMPO»

Si è parlato di mancanza di una politica italiana nei confronti della Libia. Lei cosa ne pensa?

*Non esiste, né potrebbe esistere una unità strutturale del cosiddetto mondo arabo. È un tipo di cultura e di politica che storicamente si divide per frammentazione. Ritengo che in questa divisione strutturale vi sia spazio per una nostra politica, e che sia indispensabile intrattenere rapporti con un paese così vicino come la Libia, che continuerà sempre a essere un po' la quarta sponda dell'Italia.*

*Quando avremo un sistema politico di tipo francese o tedesco — attualmente quello italiano è precario e con il respiro corto — acquisteremo una capacità di politica estera e di presenza all'esterno, e si dovranno allora fare i conti con una sponda o molto amichevole o molto ostile.*

**YURI SHERLING**  
Regista-pianista - Teatro di Arti Musicali di Mosca

*Nella pagina accanto, il quadro di Vito Lolli «Visione di un Leader» consegnato a Camelia Sadat. Da sinistra: Camelia Sadat, Giovanna Ortu, Vito Lolli, Raffaello Fellab.*

*È stata una manifestazione viva, in cui ho condiviso con un pubblico sensibile e caloroso l'anelito della mia gente, a una vita di fede, in continua salita verso Dio. Ecco perché il brano da me eseguito era intitolato «La lunga e difficile via».*

*Il nostro sangue e il ventre della madre in cui siamo concepiti sono ebrei, ma la terra in cui nasciamo è la Russia, così che la nostra mente è russa.*

*In Israele tutto è così diverso, occidentale, in continuo cambiamento e in continua ricerca di identità, e così il fondamento della nostra vita, della nostra cultura e della nostra poetica è la fede nella nostra religione e in Dio.*

*Riprendo dal teatro russo l'esperienza della comunicazione diretta, da cuore a cuore, a differenza di quello occidentale interessato all'intrattenimento. Ma il palcoscenico è una sinagoga itinerante, e il richiamo dello*

*shofar (corno di montone) è quindi il richiamo verso la fede in Dio.*

**DAVID ZARD**  
Impresario - Il più grande organizzatore di concerti rock in Italia

*La manifestazione è riuscita perfettamente, bisognerebbe realizzarne una ogni sei mesi.*

*Il punto saliente è conservare l'Associazione, risolvendone i problemi economici. Essendoci in Italia, come in altre parti del mondo, il partitismo, l'associarsi è importantissimo.*

*Chi può fornire 50 voti ha già un potere, immaginiamoci un'associazione che può orientarne qualche decina di migliaia. Lasciarla finire sarebbe un enorme errore. I rimpatriati solo in massa hanno un pote-*

## «La mia Libia»

**I**l convegno ha portato alla nostra Associazione una ventata di popolarità che è servita anche a farci fare degli incontri estremamente interessanti.

È così avvenuto che solo pochi giorni prima del 13 ottobre abbiamo avuto occasione di conoscere la dottoressa Paola Hoffmann, che già ci era nota come dirigente del Ministero dei beni culturali, nella sua veste di profuga dalla Cirenaica, autrice di un libro dedicato ai suoi ricordi di adolescente «La mia Libia» edito da Marietti di Genova.

Il libro è stato presentato il 23 ottobre alla Galleria Rondanini da Valentino Parlato, Lucio Villari e Arrigo Petacco.

Valentino Parlato ha sottolineato quanto la presenza italiana pre e post coloniale abbia influenzato la vita e la cultura della Libia e quanto sia grande, al di là del legittimo rifiuto del colonialismo, il significato di questa esperienza.

Ha elogiato l'autrice per essere riuscita a rendere l'idea della vita di questa strana società coloniale anomala e insieme privilegiata che, dopo tante vicissitudini, si è ritrovata anche recentemente sempre viva ed unita all'Hotel Ergife di Roma.

Anche Arrigo Petacco si è soffermato sul clima di «calma dorata» che traspare dal libro soprattutto relativamente al periodo di Balbo quando qualcuno disse che «giocavamo a fare gli inglesi».

Lucio Villari ha detto di aver letto il libro come testimonianza: la narrazione è capacità di evocazione narrativa e poetica che ne fa un romanzo.

Secondo Villari nel libro così come in altri di questo stesso filone, c'è un recupero onirico con fondamenta reali, c'è un profondo rispetto per gli usi e costumi libici e sono descritti molto bene le sensazioni ed i colori di una natura amica.

La signora Hoffmann ha concluso affermando di non essere più voluta tornare in Libia dopo il 1941 per lasciare intatto il suo ricordo ed il suo entusiasmo.

G. Ortu



re e la possibilità di vedere riconosciuti i propri diritti. Perdere questo potere è un rischio.

Né ciò dovrà essere dimenticato anche quando si otterrà il risarcimento pensando che questo sia sufficiente.

Solo il mantenere in vita l'associazione e il relativo potere contrattuale ci permetterà di crescere.

SILVANO ANGELINI  
Scultore

Il Congresso è riuscito perfettamente e ho notato un salto di qualità rispetto a quelli precedenti.

Personalmente ho provato un'enorme soddisfazione nell'aver mostrato le mie opere al Presidente Andreotti, il quale mi è sembrato abbia apprezzato il mio modo di plasmare la forma cercando di leggerla e atten-

dendo che suggerisca la figura.

Mi ha commosso il commento di Giovanna Ortu sulla continuità tra il contributo artistico di mio padre, espressione dell'esperienza libica, e il mio, quale rinnovata vitalità della nuova generazione che opera in Italia.

In realtà esprimo un elemento personale, indipendente e distaccato anche dal passato tripolino. La mia espressione segue la filosofia esoterica del profondo, in cui ci colleghiamo a tutte le civiltà del mondo.

VITO LOLLI  
Pittore

Il favore che la mia opera ha riscontrato è stato motivo di una soddisfazione indescribibile.

Preparare il quadro sotto il profilo ispirativo mi era congeniale: mi sono ispirato

all'idea del Presidente Sadat di costruire un tempio comune alle tre religioni monoteiste.

Tutte le religioni infatti costituiscono diversi livelli di evoluzione della stessa Rivelazione, della Verità, che è una come Uno è ciò che vive, una è la Vita, e in essa va ricercato il significato di Comunione.

Tecnicamente ha richiesto molto tempo, per la difficoltà di rappresentare la cupola del tempio, in cui dei moduli triangolari sono inseriti in uno spazio curvo.

Mi auguro che l'opera possa divenire un simbolo, come il disegno di Herbert Pagani in cui si intrecciano i simboli delle tre religioni, e possa essere un seme che germogli al nostro interno.

PADRE RENATO BRESCIANI  
Direttore Centro A.C.S.E. per i profughi e gli immigrati

Durante il Convegno sono rimasto estremamente impressionato dal grande affiatamento che unisce la vostra comunità verso la quale nutro gli stessi sentimenti di ammirazione espressi dal Card. Silvio Oddi che ho avuto l'onore di accompagnare.

Personalmente ho avuto il grande piacere di incontrare amici che non vedevo da molto tempo e di poter avere con loro uno scambio di idee in un'atmosfera di grande calore e simpatia.

Un altro aspetto notevole è stata la straordinaria efficienza dell'organizzazione e non posso non rivolgere a tutti l'auspicio che l'AIRL possa progredire ed avere il meritato successo nel vedere riconosciuti i diritti dei profughi.

## Così la stampa sul convegno

di ANTONIO STANGO

In generale, il convegno straordinario ha ottenuto una buona copertura da parte dei mass media italiani, ad iniziare dal TG1 (sicuramente il mezzo di informazione più seguito). Tre le vistose eccezioni, che sono indice forse di una disattenzione voluta poiché lo spazio dedicato all'avvenimento da altri giornali mostra che non mancavano di certo il materiale e gli spunti per articoli: il *Corriere della Sera*, la *Stampa* e la *Repubblica*, che sembra essersi accorta dell'iniziativa solo attraverso un commento di Beniamino Placido dedicato ad altri argomenti in cui l'autore cita l'intervista pubblicata da *Il Messaggero* a Camelia Sadat, ospite d'onore del convegno.

Ben diverso l'atteggiamento del *Giornale*, che del convegno parla con due ampi articoli firmati da Goffredo De Marchis che sottolinea come la nostalgia lasci il posto «a un'analisi sul futuro, prevedendo anche lo spazio per il dialogo». «Gli italo-libici non hanno dimenticato — scrive De Marchis, che pure nota quanto ancora resti da fare per ottenere il rispetto dei loro diritti —, ma si sono convinti che non è più il tempo delle semplici rivendicazioni».

Due gli articoli dedicati al convegno anche dal *Tempo*, che già qualche giorno prima aveva pubblicato un editoriale di Carlo De Risio dal titolo «Italiani di Libia: si volta pagina?». In particolare, il *Tempo* titola uno degli articoli «Ai profughi della Libia la promessa di Andreotti», aggiungendo nel sommario: «Anche gli ultimi indennizzi saranno erogati». Il giornale romano, d'altra parte, non trascura il possibile nuovo ruolo dell'AIRL, richiamato dallo slogan «Il passato per il futu-

1970 CONVEGNO STRAORDINARIO 1990  
VENTENNALE DEL RIMPATRIO DALLA LIBIA  
ROMA 13 - 14 OTTOBRE 1990  
CON L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
GIORNALISTI  
" Il ruolo dell'informazione nei rapporti fra Italia e Libia "



Tavola rotonda dei giornalisti.

Da sinistra: Franco Cangini, Valentino Parlato, Mario Cervi, Claudio Lanti, Michele Lubrano.

ro», ed anzi spiega nei dettagli la proposta di un nuovo rapporto di cooperazione fra Italia e Libia che preveda la fine del contenzioso fra le parti nonché «una holding per le attività industriali, agricole, commerciali e di formazione professionale in Libia e nel Mezzogiorno d'Italia»: un'idea che viene giudicata «brillante, razionale, tale da favorire una nuova coesione umana, oltre che economica e operativa, tra Italia e Libia».

I rapporti economici fra i due Paesi, in una nuova prospettiva che potrebbe essere impostata proprio sulla proposta e con lo spirito dell'AIRL, sono oggetto di un servizio pubblicato in occasione del convegno dal settimanale *il Mondo*, che riporta una fotografia di Giulio Andreotti con Raffaello Fellah. Il titolo dell'articolo, firmato da Niccolò D'Aquino e corredato da due tabelle sull'interscambio della Libia con l'Italia e con altri Paesi, è: «E Andreotti benedice»; l'occhiello accenna ad una ripresa dei rapporti commerciali con la Libia, mentre il sommario va ol-

tre: «Per facilitare gli affari delle imprese italiane nasce una società: Euroafricana». Notando che l'Italia resta il principale partner commerciale della Libia, D'Aquino cita fra i settori più interessanti di cooperazione quello agroindustriale, la pesca, l'edilizia, il gas, il petrolio, le centrali termoelettriche e la formazione professionale.

Il *Resto del Carlino* e la *Nazione* ospitano un articolo di Fabio Negro impostato sulla necessità di chiudere gli scambi di accuse e le reciproche richieste di risarcimento «per avviare una nuova fase di rapporti». Viene illustrata la proposta di parificare il credito vantato dalla Libia a quello degli italiani, e d'altra parte si dà conto anche dell'esigenza di adeguati provvedimenti in materia di pensioni. Per il medesimo articolo, poco felice il titolo della *Nazione* («L'altra guancia alla Libia»), migliore anche se riduttivo quello del *Carlino* («Debiti con la Libia? Facciamo pari»).

Il *Mattino* di Napoli titola «Roma-



Un momento della tavola rotonda degli Storici.

Da sinistra il Prof. Goldberg, l'Ambasciatore Gaja, il Prof. Pastorelli, il Prof. Bono.

Tripoli, di nuovo...» un articolo di Renato Filizzola, che riprende anch'egli la proposta di parificazione, ricorda come molti dei rimpatriati aspettino ancora «che si definiscano le pratiche bloccate da lentezze ed ostacoli burocratici di ogni genere» e riassume così lo spirito del convegno: «niente nostalgie inutili e recriminazioni senza sbocchi concreti ma il duplice obiettivo di completare la riflessione storica sulla drammatica vicenda vissuta e avviare una nuova fase costruttiva nell'intento di promuovere relazioni di amicizia con il popolo libico pur senza rinunciare ai propri interessi».

La *Sicilia* presenta il convegno con una ricostruzione storica sulla cacciata degli italiani dalla Libia, notando tuttavia il «desiderio di riproporre in termini costruttivi il rapporto fra i due Paesi», e torna sull'argomento con un secondo articolo dedicato all'andamento dei lavori ed alle proposte concrete, anche citando Giovanna Ortu: «Pur nell'amarezza per i legami spezzati con la terra che per molti di noi è stata quella d'origine, siamo pronti al dialogo».

Più brevemente, riprendendo lanci di agenzia, il *Giornale di Sicilia* parla della necessità, espressa in convegno da Andreotti, di «rafforzare il dialogo con la Libia», e spiega come l'Associazione non intenda «rinunciare ai diritti materiali e morali» ma «avviare una nuova fase costruttiva».

Il *Giornale d'Italia* si limita alla rievocazione dell'espulsione del 1970, soffermandosi sulla sorpresa con cui fu accolta in Italia la notizia del «decreto per la realizzazione della libertà economica e sociale» che prevedeva la confisca dei beni degli italiani e degli ebrei e sulla inadeguatezza della politica italiana dell'epoca.

Anche il *Gazzettino* fa una panoramica sul passato, per poi ricordare le migliaia di pratiche di indennizzo ancora in sospeso e notare che «i rimpatriati dalla Libia si pongono in prima fila per l'apertura di

un discorso nuovo, offrendo la loro esperienza».

Piuttosto duro nei confronti del governo italiano («Per vent'anni li ha considerati cittadini di serie B. Oggi li corteggia con promesse che non ha mai mantenute») è il *Secolo d'Italia*, che raccoglie diverse testimonianze di convegnisti amareggiati per i torti subiti.

*Latina Oggi*, quotidiano della provincia pontina dove risiedono circa tremila fra rimpatriati dalla Libia e loro familiari, fra i quali il vicepresidente dell'AIRL Luigi Sillano, cita i politici pontini che hanno preso parte al convegno, ricorda il congresso dell'Associazione tenutosi a Latina nell'87 e riporta un commento di Sillano, che spiega fra l'altro: «L'atmosfera del convegno è stata molto distesa, co-

struttiva, in un clima di ricerca di rapporti sempre più pacifici e di collaborazione con il popolo libico».

Analogamente, la *Nuova Vicenza* parla della presenza al convegno di italo-libici residenti in quella città, e dà la parola alla delegata provinciale dell'AIRL, Collette Arcangeli, per la quale «il convegno rappresenta un momento per far valere i nostri diritti, per interpellare ancora una volta il governo italiano», ma anche «un'occasione per trovarci, per ricordare».

Per la stampa cattolica, l'*Avvenire* si limita a citare una frase di Andreotti pronunciata durante l'intervento al convegno a proposito della compattezza dell'ONU di fronte alla crisi del Golfo, ma al ventennale dell'esodo, al convegno ed alle proposte dell'AIRL sono dedicate due pagine del settimanale a grande diffusione *Famiglia Cristiana*: «Qua la mano Gheddafi» è il titolo del servizio, con un lungo occhio («Vent'anni fa il Colonnello, appena salito al potere, decise di cacciare i ventimila cittadini italiani confiscando i loro beni. Oggi i profughi hanno una proposta da fare») ed un sommario esplicativo («Possiamo mettere a frutto la nostra conoscenza del mondo arabo e l'esperienza accumulata in Libia», dicono, «per favorire sviluppo e pace nel Mediterraneo»). I miliardi per gli accordi bilaterali con i Paesi del Nordafrica spesso non vengono spesi per mancanza di soluzioni operative. E, intanto, lo Stato italiano non paga ancora gli indennizzi».

Da segnalare anche il primo numero della rivista *I diritti dell'uomo*, organo dell'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo, che al convegno dell'AIRL dedica un articolo in cui si sottolinea che le proposte formulate «anche per la loro originalità e lo spirito che le anima vanno nel senso del superamento di tutte le divergenze e incomprensioni e mirano a recuperare un rapporto di convivenza tra le due diverse tradizioni e culture e a promuovere una autentica cooperazione internazionale».



ROMA

VIA DEL CORSO, 443

VIA DEL CORSO, 94

VIA NAZIONALE, 184

## LA PRIMA CONVENZIONE BANCARIA: CON LA BANCA DEL FUCINO

Abbiamo il piacere di informare che, in base ad accordi presi con l'AIRL, la Banca del Fucino offre a tutti gli associati che apriranno un conto corrente presso una delle sue sedi delle condizioni particolarmente favorevoli.

Oltre a offrire tassi di interesse vantaggiosi e la concessione di mutui, fidi e finanziamenti personali privilegiati, la Banca si incaricherà del pagamento delle utenze, delle quote associative e delle carte di credito mediante prelievo automatico del conto del cliente.

Tutte le spese relative alle operazioni bancarie effettuate dai privati nel corso dell'anno saranno comprese in una minima somma forfettaria annuale; per i commercianti, invece, sono previste spese ridotte, riduzioni di commissioni e buone valute sui versamenti.

Inoltre, all'atto di apertura del conto corrente gli associati usufruiranno automaticamente di una polizza assicurativa gratuita contro scippi, rapine, furti ed infortuni in relazione alle operazioni bancarie.

Una più ampia descrizione di tutte le possibilità ed i vantaggi offerti dalla Banca del Fucino sarà contenuta in una lettera che verrà inviata agli associati i quali possono peraltro avere informazioni rivolgendosi al dr. Piersanti dell'Ufficio Marketing (tel. 06/6875308) o ai funzionari delle altre sedi bancarie qui elencate. Naturalmente i vantaggi che grazie alla collaborazione con la Banca del Fucino siamo lieti di potere proporre sono riservati esclusivamente agli associati in regola con i versamenti delle quote associative.

G.O.

N.B. Per ulteriori chiarimenti e informazioni gli associati possono rivolgersi al dr. Ugo Golisciani telefonando allo 06/6384806

## ELENCO DELLE DIPENDENZE DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO

<b>SEDE</b>	Via Tomacelli, 106 - Tel. 6876308 (Responsabile Sig. Narducci)
<b>AGENZIE DI CITTÀ</b>	
<b>AGENZIA "A"</b>	Roma - V.le Regina Margherita, 252 - Te. 8416050/862339 (Direttore Sig. Ceccarani)
<b>AGENZIA "B"</b>	Roma - Via della Magliana, 231 - Tel. 5269248/5264792 (Direttore Sig. Leoni)
<b>AGENZIA "C"</b>	Roma - Piazza S. Emerenziana, 5/6 - Tel. 8392704/835500 (Direttore Sig. Palmeri)
<b>AGENZIA "D"</b>	Roma - Via Pietro Bonfante, 46 - Tel. 744015/745920 (Direttore Sig. Ottavi)
<b>AGENZIA "E"</b>	Roma - Viale Palmiro Togliatti, 1616/1628 Tel. 4065747/406535 (Direttore Sig. Goretti)
<b>AGENZIA "F"</b>	Roma - Via Giacomo Bresadola, 80 - Tel. 2155757/2155788 (Direttore Sig. Valentini)
<b>SUCCURSALI</b>	
<b>L'AQUILA</b>	Via XX Settembre, 45/47 - Tel. 0862/29747-8-9 (Direttore Sig. Degni)
<b>AVEZZANO</b>	Via Marruvio, 90 - Tel. 0863/36141-2-3 (Direttore Sig. De Amicis)
<b>FILIALI</b>	
<b>BALSORANO</b>	Piazza R. Sacchi, 5/6 - Tel. 0863/951212-950479 (Direttore Sig. D'Agostino)
<b>CARSOLI</b>	Via Roma, 9 - Tel. 0863/995141-995071 (Direttore Sig. Arcangeli)
<b>CELANO</b>	P.za IV Novembre, 9/10 - Tel. 0863/791254-792976 (Direttore Sig. Cedola)
<b>LUCO DEI MARSÌ</b>	Viale Duca degli Abruzzi, 83/85 - Tel. 0863/52176-528818 (Direttore Sig. Organtini)
<b>S. PALOMBA</b>	Pomezia (Roma) - Tel. 9194132/9194389 (Direttore Sig. Marrocchi)



Da sinistra: Padre Bresciani, Shoam Einav, Khadidja Khali, Raffaello Fellab, l'ambasciatore Pierluigi Alverà, Cardinale Oddi, Giovanna Ortu, Camelia Sadat, Conte de Micheli, Signora Prato e l'ambasciatore Gaja e Signora.

## Cronaca del convegno

di RAFFAELLA ZAMPERINI

Sabato

Concluso lo sbarco, da pulmann e macchine, di oltre 2000 «tripolini» con relativa occupazione dell'Hotel Ergife dove due eroiche signore, occasionalmente trasformate in «receptionist», venivano sommerse dalla folla che si riversava su di loro, si è aperto, nel pomeriggio di sabato, il Convegno. Era un convegno speciale per la cui riuscita tutti si erano adoperati al massimo: gli organizzatori impegnandosi senza riserve, gli associati fornendo il loro supporto morale ed economico, i mass-media e le Autorità assicurando la loro consistente presenza e... perfino qualcuno da Las-sù aveva offerto, per donare un'atmosfera suggestiva, un caldo, umido vento africano.

E il successo ci ha arriso: gli ampi posteggi saturi all'inverosimile, le code per i pasti, l'implacabile su e giù degli ascensori, hall e gallerie impraticabili per l'affollamento erano la prova di quanti avevano entusiasticamente risposto all'appello.

La stessa massiccia forza di polizia che presidiava l'albergo dimostrava di quanto non stesse passando inosservato il nostro ventennale.

E soprattutto lo dimostravano il numero e la qualità dei nostri illustri ospiti: il Presidente del Consiglio, rappresentanti del governo, alti prelati ed autorevoli personalità del mondo politico, economico e della cultura che si sono trattiene a lungo con noi. Altri ospiti di spicco sono venuti dall'estero per partecipare al Congresso e numerosi i messaggi augurali di chi non era potuto intervenire.

Ai discorsi che si sono succeduti trattenendo l'attenzione del pubblico su argomenti di interessi primari per la categoria e sui nuovi orientamenti prospettati per il futuro dell'associazione, si sono alternati, sul palco dell'Aula Magna, anche dalle inconsuete performances musicali.

L'eccellente Yuri Sherling con la deliziosa moglie, la cantante israeliana Einav Shoam, il bravissimo Antonio Sorrentino hanno dato un taglio internazionale al Convegno.

Questo non era casuale ma voleva sottolineare, in chiave di spettacolo, l'impronta data alla manifestazione, di grande apertura verso l'esterno, già evidenziata dagli interventi oratori di molte personalità note a livello internazionale accomunate dagli stessi intenti tra cui, particolarmente graditi quelli delle gentili signore Khadidja Khali e Camelia Sadat.

Al termine della parte ufficiale del primo giorno è arrivata l'ora, tanto attesa, del pranzo «di gala» rivelatosi, questo, un insuccesso gastronomico che ha però, vinto il primo sconcerto, dato spunto ad un'allegria di contrasto dilagante da tavolo a tavolo.

Il pranzo sociale è sempre, in questi raduni, il momento conviviale dedicato al gioioso rivedersi, all'eccitazione del ritrovarsi e all'inevitabile «amarcord». Non è, quest'ultimo, uno stato d'animo necessariamente velato di malinconia ma anzi, può essere fonte di divertenti rievocazioni come al tavolo di certi signori che riesumavano i misteri e le «pubbliche virtù» di via Ippolito Nievo.

Serenamente però, affioravano anche tanti rimpianti, commisti a ricordi meno allegri.

Johnny Falzon, della comunità maltese, appartenente ad una delle più antiche famiglie che vivevano in Libia «dall'epoca dei Turchi», ha scelto, per affinità culturale, di vivere in Italia ed ora abita ad Arezzo, parla perfino con accento toscano ma, ci dice, continua a sentirsi un «trapiantato». Avevano, i Falzon, una grossa agenzia di spedizioni a Tripoli che ha curato l'invio in Italia delle masserie di quasi tutti gli italiani superando le mille difficoltà che venivano opposte e lui ricorda ancora con dolore i vandalismi e le decimazioni operate dai «rivoluzionari» sui pochi beni che era concesso di portare via alle famiglie espulse.

Più tardi, in discoteca, Mirella Sehl, venuta dall'Oklahoma, esprime la sua delusione per la mancanza di musica italiana degli anni '60 che la avrebbe «riportata a casa» facendole rivivere le felici serate all'Uaddan.

L'entusiasmo per il Convegno e per la nuova immagine che l'Associazione sta assumendo si accompagna, in Mirella, ad una forte commozione nel vedere le nuove generazioni condividere i sentimenti dei genitori e rimpiange che con lei non ci siamo i suoi ragazzi che avrebbero così meglio compreso il suo bagaglio di passato.

Domenica mattina

Una giornata impegnata. La mattina è stata dedicata principalmente alle Tavole

le Rotonde seguite con interesse dal pubblico. La più affollata era quella che trattava i problemi previdenziali dove finalmente si intravedeva una prossima soluzione di quanto da anni opprime gli associati, specie i più anziani. Vivacissima quella tenuta dai giornalisti verso i quali sussisteva un vago rancore per la loro passata elusività o deformazione dei fatti. I fatti, trattati con la massima obiettività e tenendo conto della verità storica, erano l'oggetto, appunto, della Tavola Rotonda discussa dagli storici chiamati a parteciparvi. Nella sala riservata ai giuristi venivano esaminati i presupposti giuridici in base ai quali, a livello nazionale ed internazionale, si dovevano considerare i diritti e le istanze dei profughi. Più elitaria era la Tavola Rotonda degli economisti



**Una firma così  
da noi ha le spalle coperte.**

**Una firma così, può essere la tua.**

È la speciale formula assicurativa contro scippi, furti o rapine, riservata a tutti i nostri clienti.

La Polizza è completamente gratuita e salvaguarda te, i tuoi familiari o i tuoi collaboratori, ogni volta che andate o venite dalla banca con denaro contante. Comprende anche una interessante copertura contro

gli infortuni, sempre gratuita, sulla quale saremo lieti di darti più ampie informazioni ai nostri sportelli. Sì, alla Banca del Fucino la tua firma di cliente ha le spalle coperte.



**BANCA DEL FUCINO**  
Competenza e Cortesia.

Sede: Roma, Via Tomacelli 106 - Agenzie: V.le R. Margherita 242 - Via della Magliana 231 - P.zza S. Emereziana 5/6 - Via P. Bonfante 46 - V.le P. Togliatti 1616/1628 - S. Palomba di Pomezia c/o Fiorucci Spa - Dipendenze dell'Abruzzo: L'Aquila - Avezzano - Balsorano - Carsoli - Celano - Luca dei Marsi





attraverso la quale si prendeva in considerazione la possibilità di utilizzare, nell'ottica dell'*appeasement* in corso, l'esperienza e la conoscenza del mondo arabo acquistata dai rimpatriati nel campo degli affari.

Non tutti però erano predisposti a seguire argomenti tanto seri e preferivano visitare più attentamente le mostre ordinate nelle gallerie e soffermarsi ai banchi dove le rossovestite hostess A.I.R.L., sorridenti ed instancabili in mille attività d'appoggio, vendevano i libri, i poster,

portachiavi e medaglie.

La mostra sul lavoro in Libia era quella più evocativa e comprendeva gustosi *repechages*: cartoline e copertine d'epoca, non attinenti al lavoro, erano però parte integrante di un vissuto.

La mostra archeologica presentava un doppio interesse: quello peculiare al tema e quello inerente il lungo e protratto lavoro di scavo e restauro dovuto agli italiani.

Mirabilmente esposti i quadri, alcuni ingenui, altri sofisticati, opere di dilettanti

ma anche di artisti ben noti che accompagnavano la passeggiata artistica attraverso le cerebrali, morbide sculture, alternate da veri gioielli dell'artigianato libico, trattenendo a lungo i visitatori della mostra d'arte.

Musiche e filmati compendivano e riproponevano le suggestioni suscitate dalle mostre il cui contenuto emotivo era pari a quello documentario.

Una suggestione più diretta e costruita era invece quella offerta dal «souk» ricreato mediante oggetti, anche di valore, prestati con entusiasmo da alcuni associati che ambientava la vicina tenda araba eretta per ricevere gli ospiti da intervistare: incredibile e fantasiosa in quel contesto.

Un'iniziativa insolita ed apprezzata era stata quella di trarre dalle illustrazioni di un libro delle cartoline anni '30 e predisporre in loco l'annullo postale mediante un timbro recante il logo ed il simbolo grafico del Convegno.

#### Pomeriggio di domenica

Di nuovo a raccolta nella grande sala per assistere all'assemblea dell'A.I.R.L., obbligo statutario ma anche gradito momento di dialogo tra il Direttivo e i convenuti che hanno espresso senza riserve la loro approvazione per l'attività svolta nell'anno trascorso e il loro consenso per il nuovo indirizzo dell'associazione, delineatosi negli ultimi mesi e confermato dal Convegno.

Nel corso dell'Assemblea ha avuto luogo la consegna delle benemeritenze a chi, nel presente e nel passato, ha dato il suo prezioso contributo alla comunità.

Le relazioni conclusive delle Tavole Rotonde hanno preceduto i discorsi di chiusura del Convegno.

Ma il tempo è tiranno e passa sempre più velocemente di quanto si desidera: in molti erano costretti ad affrettarsi per partire e rientrare nelle proprie città. L'euforia del recente incontro andava frammischendosi al rammarico di doversi lasciare, i saluti si incrociavano e l'Ergife andava svuotandosi mentre tutt'intorno saliva quella malinconia che si prova nel silenzioso disordine che sempre segue una grande festa.



## NOTE A MARGINE DEL CONGRESSO

# Il lavoro volontario

di BIANCA D'ASCOLI

**N**on sarebbe stato quel gran successo che è stato il nostro Congresso, se non ci fosse stato uno straordinario consenso di lavoro volontario alle nostre spalle.

La nostra Segreteria con quattro persone, dico quattro, ha affrontato l'immane lavoro di ricevere, raccogliere, catalogare le prenotazioni per l'Hotel, per i pranzi, per gli autobus; ha retto per mesi al logorante squillare dei telefoni: linee calde ed infuocate; ha retto a sollecitazioni e... lamentazioni...; ha mantenuto gli opportuni contatti per la raccolta del materiale della mostra.

Non sto a dirvi cosa altro ha fatto ancora, quanto ha sofferto e quanto ha patito per gli orari lunghi da mattina a sera tarda con l'anemico conforto di... uno squallido panino! e quanto altro ancora ha fatto all'Hotel Ergife.

I nomi di questi operatori infaticabili bisogna invece che ve li dica:

Pina Pesce Farrugia che per una grave omissione tipografica non era stata nemmeno citata nel Programma del Congresso, ed a cui rivolgo a nome dell'A.I.R.L. le scuse doverose; Adriana Rizzo Tedeschi, la giovanissima Laura Gugliotta e Cinzia Colantoni, M. Laura Ineichen, Gianluca Tedeschi, Francesco Zangari.

Volere è potere: oggi in Segreteria si lavora ancora alacremente per i postumi del Congresso, ma il lavoro anche se estenuante perché fatto di numeri (ne sa qualcosa il bravo e paziente Domenico Chiarrenza), comincia ad assumere un tono più rilassato e meno tormentato.

A proposito di volontari devo segnalare e lo faccio con molta simpatia e molta riconoscenza, il lavoro eccezionale svolto da Ercole Farrugia e da Italo Tedeschi dietro il banco della nostra cassa all'Hotel Ergife. Solo dei bancari avrebbero potuto resistere sudati, storditi e distrutti per una giornata intera in una bolgia infernale, davanti al sacchetto del denaro incassato, senza muoversi neanche per un attimo, con quel senso professionale di responsabilità che uno di noi certamente non avrebbe avuto.

E che dire di Giorgio Frisone e di Luigi Sillano e di Franco Arcangeli che so-



### LAVORO VOLONTARIO? E... SIA!

**V**enerdì pomeriggio 12 ottobre dalle 14 alle 19 Maria Laura Trovato, Bianca d'Ascoli, la Signora Cannarella, Gabriella Marchino con i figli Simone, Matteo e due amici, addetti al trasporto cesti, Maria Gugliotta, Viviana Bauso, Mariella Di Martino hanno costruito i 150 centri tavola che sono poi serviti a rallegrare la sala dei banchetti: 5 panini al sesamo, 5 biondi datterati rilucenti erano i frutti fioriti sui tralci di eucalipto. Chiara la simbologia poetica della composizione (idea di Giovanna Ortu) che va tutta rapportata al significato del numero cinque (hamsa) apportatore di bene e alla opulenza dei frutti della terra significati dal pane e dal dattero, splendidi ricordi di un paese lontano.

Peccato che le premesse beneauguranti dei centri tavola non abbiano trovato riscontro nelle pietanze servite dall'Hotel Ergife. È vero che la massa imponente di invitati lasciava presupporre caren-

za di servizio ed invece il servizio c'è stato, approssimativo sì (i camerieri erano giovanissimi) ed anche veloce, quel che è mancato è il contenuto gastronomico dei piatti!

Meno male che sui tavoli brillava il buon vino della Casa Vinicola Ortu e che del buon pane fragrante rallegrava anch'esso le mense.

Non voglio raccontarvi della pastina in brodo ristretto colorato di spezie, neanche insaporito, che ci avevano servito la mattina al self-service, spacciandolo per cous-cous. Noi avevamo fornito le spezie, convinti che lo chef sapesse, come ci avevano assicurato, dopo quindici anni di lavoro nell'Africa settentrionale, cosa fosse il cous-cous. Non è importante tutto ciò, voglio dire sorridendo, me lo permettano gli amici che se ne sono lamentati; dispiace, ma siamo contenti che non c'è nessuno al mondo, che sappia cucinare il cous-cous meglio... di noi stessi!